



Coordinamento per i Diritti  
dell'Infanzia e dell'Adolescenza



Gruppo di lavoro sulla Partecipazione  
per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

partecipare, infinito presente

**proposte dei bambini e dei ragazzi  
per promuovere la loro partecipazione**

**- novembre 2015 -**

con il sostegno di



*Autorità Garante  
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

## Indice

|  |    |
|--|----|
| Introduzione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza .....  | 2  |
| Introduzione del PIDIDA: lo mi fido di te, se tu ti fidi di me .....   | 3  |
| Scopo del documento nazionale sulla Partecipazione .....   | 4  |
| Come è stato costruito il documento.....   | 5  |
| • Le elaborazioni prese in esame per la redazione del documento sulla partecipazione e i ragazzi coinvolti nel processo..... | 6  |
| ↳ <u>A livello nazionale</u> .....   | 6  |
| ↳ <u>Regione Veneto</u> .....  | 7  |
| ↳ <u>Regione Lazio</u> .....   | 7  |
| ↳ <u>Regione Piemonte</u> .....  | 7  |
| ↳ <u>Regione Lombardia</u> .....   | 8  |
| ↳ <u>Regione Liguria</u> .....   | 8  |
| • L'approccio RMSOS .....  | 9  |
| LE PROPOSTE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI .....  | 11 |
| • LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI: IDEE, PROPOSTE E RICHIESTE GENERALI .   | 12 |
| • LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI CON GLI ENTI LOCALI (COMUNI, REGIONI) .....                                    | 15 |
| • LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI A SCUOLA .....   | 19 |
| • LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI IN FAMIGLIA .....  | 22 |
| • LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI IN ASSOCIAZIONI, CENTRI AGGREGATIVI, CENTRI GIOCO, NELLO SPORT, ETC.....       | 24 |
| • LA PARTECIPAZIONE DI BAMBINI, BAMBINE, RAGAZZI E RAGAZZE FUORI DALLA PROPRIA FAMIGLIA DI ORIGINE .....                     | 26 |
| Il progetto “Partecipare, Infinito Presente” .....   | 28 |
| • Obiettivi del progetto.....  | 28 |
| • Struttura del progetto.....  | 28 |
| • Stato dell'arte del progetto .....   | 29 |
| • Continuazione prevista del progetto .....  | 29 |
| Appendice 1: presentazione del Coordinamento PIDIDA.....   | 30 |
| Appendice 2: riferimenti sul diritto di partecipazione e ascolto.....  | 30 |
| • Leggi e norme .....  | 30 |
| • Altri riferimenti:.....  | 31 |
| Ringraziamenti .....   | 31 |

## Introduzione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

---

*La partecipazione e l'ascolto sono tra i principi generali più innovativi della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e rappresentano anche gli elementi fondamentali per dare la possibilità ai minorenni di trasformarsi in veri "soggetti" di diritto.*

*Una partecipazione effettiva, significativa e sostenibile, deve essere necessariamente interpretata all'interno di un processo e non attraverso interventi singoli. Tutto ciò richiede un impegno continuo in termini di tempo e risorse ed è in questa direzione che l'Autorità che presiedo lavora. Con questa convinzione abbiamo deciso di sostenere progetti, come questo promosso dal PIDIDA, che si basano su un lavoro costante con gruppi di bambini e ragazzi dislocati in diversi territori. Inoltre abbiamo promosso il Gruppo di lavoro sulla partecipazione costituito all'interno della Consulta delle Associazioni e delle Organizzazioni, che ha elaborato un documento di proposta sul tema, indicando anche le modalità attraverso le quali assicurare ai bambini ed ai ragazzi una reale partecipazione.*

*Ritengo infatti che siano le modalità a fare la differenza per garantire percorsi di qualità e non soltanto simbolici, utili a diventare cittadini attivi e consapevoli.*

*Solo ascoltando l'opinione dei bambini e degli adolescenti sulle decisioni che incidono direttamente sulla loro vita, permettiamo loro di sperimentare processi decisionali democratici. E poiché una delle finalità principali dell'Autorità che presiedo è quella di diffondere la conoscenza dei diritti: qual è il modo migliore di conoscere i propri diritti se non praticandoli fin da piccoli?*

*Ribadisco. Conoscere è un percorso di crescita. A tutte le età. Per i bambini e gli adolescenti diventare grandi vuol dire anche conoscere i propri diritti. Soltanto prendendone consapevolezza, i bambini e gli adolescenti potranno esercitare ed affermare i propri diritti, promuovendo così una reale tutela che parta da loro stessi.*

Vincenzo Spadafora  
Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

# Introduzione del PIDIDA: Io mi fido di te, se tu ti fidi di me

Con la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza<sup>1</sup> (di seguito in sigla "CRC" - Convention on the Rights of the Child), promulgata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 Novembre 1989 e ratificata dal Parlamento italiano con Legge 176 del 27/5/1991, l'ascolto e la partecipazione alla vita della comunità sono riconosciuti come diritti di tutte le persone sotto i 18 anni<sup>2</sup>. La partecipazione e l'ascolto dei minorenni sono un cardine essenziale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza perché definiscono il loro essere "soggetto" e non solo "oggetto" di diritto; la CRC infatti sancisce che i minorenni non sono solo da tutelare e proteggere e/o gli adulti di domani, ma anche cittadini "qui e ora", con idee e opinioni da tenere in considerazione per tutto ciò che li riguarda.

Inoltre, i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza riguardano persone che non possono sempre rappresentarsi direttamente; è quindi compito degli adulti facilitare e rendere possibile l'esercizio da parte loro del diritto di ascolto e di partecipazione. Non esiste un'età minima per poter partecipare e fare presente la propria opinione; è compito degli adulti trovare il modo adeguato per l'età dei bambini e dei ragazzi affinché essi siano messi in grado di poter prendere parte alle decisioni che li riguardano.

La partecipazione e l'ascolto dei minorenni sono stati riconosciuti a livello internazionale come uno degli strumenti attraverso i quali i bambini e i ragazzi acquisiscono nel loro percorso di formazione migliori competenze nello stare insieme agli altri in comunità, riconoscendo i propri e gli altrui diritti, migliori competenze cognitive nel riconoscere i limiti e le potenzialità delle proprie azioni e migliori competenze di auto-protezione dai pericoli, dagli abusi e dallo sfruttamento; la partecipazione e l'ascolto sono riconosciute come positive per contrastare l'isolamento e l'esclusione sociale, favorendo l'integrazione, l'uscita dal ciclo del disagio e dello svantaggio sociale e la socializzazione<sup>3</sup>.

Nel panorama italiano, da circa 20 anni sono state sperimentate numerose iniziative di ascolto e partecipazione dei bambini e dei ragazzi, ma questo diritto ancora non è diventato una pratica quotidiana in ambito istituzionale, a scuola, nelle famiglie, nel tempo libero; nonostante si registri un aumento delle competenze e delle elaborazioni in questo ambito, spesso esse si traducono in attività estemporanee, legate alla presenza di fondi dedicati ma non permanenti, che non "fanno sistema"<sup>4</sup>. Per tale ragione è utile investire ulteriormente sulla conoscenza, preparazione e formazione degli adulti pronti ad essere interlocutori dei bambini e dei ragazzi ma anche sulla costruzione di un "set" di procedure e norme che facciano sì che la partecipazione sia riconosciuta come un "Livello Essenziale"<sup>5</sup>.

Il Coordinamento Nazionale Per I Diritti dell'Infanzia e Dell'Adolescenza – PIDIDA<sup>6</sup> ha realizzato sin dal 2001 iniziative nazionali e regionali per approfondire – direttamente con i bambini e i ragazzi – il tema della loro partecipazione ai contesti di vita che li riguardano, portando la loro voce all'attenzione nazionale e internazionale. Da queste elaborazioni è stato sintetizzato il presente documento, realizzato nell'ambito del progetto "Partecipare, Infinito Presente" con il sostegno dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, in cui i ragazzi stessi richiamano gli adulti alla necessità di costruire "relazioni di fiducia", attraverso cui sviluppare interlocuzioni e collaborazioni – a tutti i livelli – che siano rigorose, continuative, mutualmente rispettose delle competenze di ciascuno, dei percorsi di crescita, dei tempi e delle condizioni di vita "qui e ora" dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese.

<sup>1</sup> Nel presente testo ci si riferisce all'infanzia e all'adolescenza in termini generali, riferendoci alle persone di minore età. Talvolta, per evitare ridondanze, si citano i "bambini e i ragazzi", al plurale maschile, sebbene la lingua italiana non sia neutra; si intendono però sempre tutti i bambini e le bambine e i ragazzi e le ragazze.

<sup>2</sup> Art. 12, comma 1 della CRC: "Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità"

<sup>3</sup> Raccomandazione della Commissione Europea del 20 febbraio 2013 "investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale" (2013/112/UE): [http://www.isfol.it/sistema-documentale/banche-dati/normative/2013/normativa-comunitaria\\_2013/raccomandazione-della-commissione-20-febbraio-2013](http://www.isfol.it/sistema-documentale/banche-dati/normative/2013/normativa-comunitaria_2013/raccomandazione-della-commissione-20-febbraio-2013)

<sup>4</sup> Si vedano tra gli altri i Rapporti annuali sull'attuazione della CRC: [www.gruppocrc.net](http://www.gruppocrc.net)

<sup>5</sup> Si veda "Verso la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali dei bambini e degli adolescenti. Documento di proposta", Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, 30 marzo 2015; realizzato in collaborazione con la rete Batti il Cinque: [www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/documenti/Documento\\_%20LEP\\_30mar15.pdf](http://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/documenti/Documento_%20LEP_30mar15.pdf)

<sup>6</sup> [www.infanziaediritti.it](http://www.infanziaediritti.it)

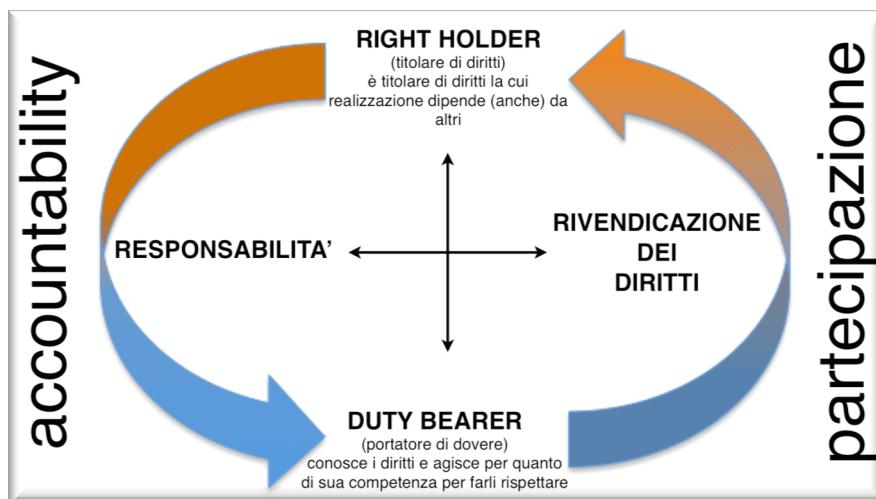
## Scopo del documento nazionale sulla Partecipazione

Il presente documento intende contribuire all'elaborazione circa i temi della partecipazione e dell'ascolto dell'infanzia e dell'adolescenza, raccogliendo e sintetizzando un percorso pluriennale che si è svolto a livello nazionale e nelle Regioni Veneto, Lombardia, Liguria, Lazio e Piemonte grazie al quale migliaia di bambini e ragazzi hanno elaborato istanze, idee, proposte, richieste, suggerimenti affinché si possano costruire relazioni di partecipazione stabili che li vedano protagonisti. L'approccio originale del Coordinamento PIDIDA è quello di considerare nello specifico le elaborazioni che vedono i ragazzi direttamente all'opera, da soli o in collaborazione con gli adulti ed è questa voce che viene di seguito riassunta e sistematizzata, affinché possa sostenere la messa a sistema dell'attuazione di questo diritto in Italia.

Il documento è realizzato nell'ambito del progetto "Partecipare, Infinito Presente", nel quale il PIDIDA è impegnato dal 2012 e si sviluppa grazie ad una Convenzione sottoscritta con l'Autorità garante per l'infanzia e l'Adolescenza, che della partecipazione e dell'ascolto si occupa in modo specifico con numerose iniziative<sup>7</sup>; la collaborazione con l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza sarà il terreno sul quale si svilupperanno le iniziative successive alla presentazione di questo documento, perché le idee e le proposte puntuali dei ragazzi sono una sfida per tutti: educatori, insegnanti, famiglie, scuole, istituzioni. La loro "messa in pratica" impegna sin d'ora il Coordinamento PIDIDA, all'opera anche per avviare iniziative in nuove Regioni e per collaborare con il progetto "Radio Sarai", la prima radio istituzionale dei e per i ragazzi<sup>8</sup>.

Lo scopo generale del documento è quindi quello di indicare nello specifico "le cose da fare", considerando le proposte dei bambini e dei ragazzi e la loro concretezza come sfida per realizzare ai livelli locali (le amministrazioni locali e le Regioni) e sul livello nazionale quel complesso di buone prassi che sono di seguito descritte, frutto di approfondimenti puntuali e precisi. Questo compito richiama gli adulti al loro ruolo di "portatori di dovere", coloro che in relazione ai ragazzi "portatori di diritti" hanno la responsabilità di garantire – perché la "gestione del mondo" concerne procedure che fanno capo in ultima analisi agli adulti – spazi adeguati di partecipazione, ascolto, collaborazione.

Ciò risponde al principio di "accountability", spesso utilizzato nell'ambito dei diritti, per il quale coloro a cui (per ruolo, ad esempio) è deputata la possibilità di prendere decisioni o realizzare azioni per conto di altri (o di essere referenti dei contesti in cui – nel nostro caso – i bambini e i ragazzi vivono le loro esperienze) devono rendere conto, ai beneficiari, delle loro iniziative, che quindi possono essere condivise, dibattute, riorientate.



Questa dinamica di relazione rimanda in modo specifico a quanto più sinteticamente richiamato dal titolo di questo documento circa la costruzione di relazioni di fiducia. Si tratterà quindi in futuro di porre in essere percorsi attuativi, ma anche di monitoraggio e di verifica, anche con i bambini e i ragazzi, delle azioni che verranno intraprese per dare concretezza alle loro proposte e idee.

<sup>7</sup> si veda la sezione del sito dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza: <http://www.garanteinfanzia.org/temi/ascolto>

<sup>8</sup> <http://sarai.garanteinfanzia.org>

# Come è stato costruito il documento

## Struttura generale

Il cuore del presente documento, la sintesi delle proposte e delle idee dei bambini e dei ragazzi, è stato costruito con la seguente metodologia:

- a) Sono stati presi in considerazione – tra i documenti elaborati durante iniziative del PIDIDA – quelli direttamente realizzati dai bambini e dai ragazzi ovvero i documenti “di report” che riassumevano posizioni, idee, proposte dei ragazzi. Tali documenti si riferiscono ad iniziative svoltesi sin dal 2001 sia a livello nazionale sia a livello regionale, specificamente in Veneto, Lombardia, Liguria, Piemonte e Lazio; dal punto di vista cronologico i documenti sono stati presi in considerazione a partire dagli ultimi, in ordine di tempo, per arrivare ai primi, con una particolare attenzione quindi agli elaborati degli ultimi anni
- b) Le proposte, idee e istanze dei bambini e dei ragazzi sono state raccolte in 6 ambiti:
  1. partecipazione in generale: che raccoglie le proposte generali e trasversali a tutti i casi specifici trattati di seguito e riporta idee e proposte applicabili a tutte le situazioni
  2. partecipazione ed enti locali: sulle iniziative di partecipazione dei bambini e dei ragazzi in ambito istituzionale con i Comuni e le Regioni (ad esempio nel caso dei Consigli Comunali dei Ragazzi e affini, nelle Consulte, etc.)
  3. partecipazione a scuola: sulle iniziative dei bambini e dei ragazzi nel sistema scolastico (gestione spazi, collaborazione rispetto alla didattica, partecipazione alla vita della scuola, etc.)
  4. partecipazione nelle associazioni: sulle iniziative nel tempo libero in centri aggregativi, centri gioco, associazioni ricreative o sportive, etc.
  5. partecipazione e famiglia: che riguarda il delicato quanto strategico ambito della relazione familiare, primo terreno educativo in cui “allenarsi” alla partecipazione e alla responsabilità
  6. partecipazione in situazioni di accoglienza eterofamiliare: cioè in tutti i quei casi in cui i bambini e i ragazzi non si trovano con la famiglia di origine ma presso comunità di accoglienza, famiglie affidatarie, etc.

Cinque di questi sei ambiti sono stati nel dettaglio approfonditi dalla Consulta delle Associazioni presso il Garante nel 2014 e il sesto – riguardante le situazioni di minorenni fuori dalla famiglia di origine – è stato anch’esso trattato nell’ambito dei tavoli di lavoro realizzati nel 2014 dall’Autorità garante per l’Infanzia e l’Adolescenza, con la Consulta delle associazioni allargata ad enti di terzo Settore competenti in materia. La scelta dei sei ambiti non è quindi casuale e metodologicamente intende essere compatibile con le ultime elaborazioni in materia di partecipazione, così da poter indicare – a fianco di quanto prodotto da esperti nel settore (seppur in parte anche con il coinvolgimento di bambini e ragazzi) - la voce dei diretti interessati. In tale modo il lavoro qui presentato intende contribuire e completare quanto recentemente realizzato, considerando in modo esplicito le richieste e idee di bambini e bambine, ragazzi e ragazze.

- c) Ciascuno dei sei ambiti è stato a sua volta declinato in 5 distinte aree, che riprendono una struttura proposta dal Consiglio d’Europa, proprio in relazione al tema della partecipazione dei ragazzi e dei giovani, nel Manuale “HAVE YOUR SAY!”<sup>9</sup> strumento di attuazione della “Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale”<sup>10</sup>, anch’essa del Consiglio d’Europa. Si tratta dell’approccio RMSOS, che prende in considerazione i diritti che entrano in gioco nel processo di partecipazione (R=Rights), gli strumenti perché essa possa attuarsi (M=Means), gli spazi, interi anche come tempi, in cui le esperienze avvengono (S=Space), le opportunità che si colgono con le iniziative di partecipazione (O=Opportunity) e infine il supporto che è richiesto agli adulti affinché la partecipazione possa svilupparsi (S=Support)<sup>11</sup>.
- d) Infine, ciascuna proposta è stata redatta in modo sintetico con un approfondimento a latere, che riporta esempi, nodi problematici, proposte di miglioramento, etc.

<sup>9</sup> [http://www.coe.int/t/dg4/youth/Source/Resources/Publications/Have\\_your\\_say\\_en.pdf](http://www.coe.int/t/dg4/youth/Source/Resources/Publications/Have_your_say_en.pdf)

<sup>10</sup> [http://www.coe.int/t/dg4/youth/Source/Coe\\_youth/Participation/COE\\_charter\\_participation\\_it.pdf](http://www.coe.int/t/dg4/youth/Source/Coe_youth/Participation/COE_charter_participation_it.pdf)

<sup>11</sup> L’approccio RMSOS è una delle numerose metodologie di analisi e assessment possibili; nel caso specifico è stato utilizzato per approfondire le tematiche oggetto del presente documento perché reputato adatto allo scopo. E’ abitudine del Coordinamento PIDIDA esplorare nuove metodologie, pertanto in futuro saranno possibili ulteriori approcci.

## Le elaborazioni prese in esame per la redazione del documento sulla partecipazione e i ragazzi coinvolti nel processo

Le proposte dei bambini e dei ragazzi di seguito riportate sono state sintetizzate a partire da elaborazioni e documenti sviluppati nel corso di processi, eventi e attività regionali e nazionali del PIDIDA<sup>12</sup>. Di seguito si riportano le principali informazioni circa queste attività e il dettaglio dei gruppi di bambini e ragazzi coinvolti, riportate con modalità descrittive diverse ma coerenti con l'approccio originale che le esperienze PIDIDA hanno sviluppato sui vari territori.

### A livello nazionale

Il PIDIDA Nazionale ha organizzato a partire dal 2001 iniziative di carattere nazionale che hanno dato luogo a documenti elaborati dai bambini e dai ragazzi. Di seguito l'elenco di quanto è stato considerato nella raccolta delle istanze di seguito riportate.

| Anno | Evento   | Ragazzi coinvolti direttamente   | Ragazzi coinvolti indirettamente  |
|------|--|--|---|
| 2014 | <b>Intervento dei ragazzi e delle ragazze alla Conferenza Nazionale sull'infanzia e sull'adolescenza</b> (Bari, 27-28/03/2014)   | 2 ragazze "speaker" delle istanze e proposte realizzate nel 2013 presso la Conferenza Annuale Eurochild)   |   |
| 2013 | <b>Istanze presentate dai bambini, dalle bambine, dai ragazzi e dalle ragazze all'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza</b> (Milano, 11-12 novembre 2013 c/o Conferenza Europea Eurochild)                         | 30 bambini e ragazzi dalla Lombardia, Liguria, Veneto, Lazio   | In rappresentanza di circa 300 bambini e ragazzi  |
| 2011 | <b>Documento "L'Italia che viviamo. L'Italia che vogliamo"</b> Monitoraggio della CRC dal punto di vista dei ragazzi   | Presentata al Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza in occasione dell'esame all'Italia. 234 bambini 10/3 anni e 158 dai 14/17 anni                       |   |
|      | <b>Documento realizzato dai ragazzi agli Stati Generali della partecipazione del PIDIDA</b> (Padova, 14-15 ottobre 2011)   | 24 ragazzi/e di diverse Regioni d'Italia   | In rappresentanza di circa 400 bambini e ragazzi  |
| 2010 | <b>"Un mondo a nostra misura. La parola alle bambine, ai bambini, alle ragazze e ai ragazzi", gli esiti di una ricerca realizzata dal PIDIDA</b>   | Esiti di questionari somministrati a 1134 bambini/e fino a 12 anni e 876 ragazzi e ragazze dai 13 ai 17 anni, di Lombardia, Campania, Lazio e Puglia                         |   |
| 2009 | <b>Forum delle bambine, dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi sulla Legge regionale che istituisce il Garante per l'infanzia e l'adolescenza in Lombardia</b> (Milano, 14 ottobre 2009)                                   | 10 ragazzi e ragazze come "speaker" di un lavoro condotto a Milano durante il 2009   | I bambini e i ragazzi hanno riportato idee e proposte riferite al lavoro di circa 150 loro coetanei |
| 2007 | <b>Partecipazione all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per l'Infanzia e l'Adolescenza</b> (New York, dicembre 2007)  | Due ragazze, in rappresentanza dei ragazzi e delle ragazze che hanno elaborato proposte nel biennio 2006/2007 (si veda di seguito)   |   |
| 2007 | <b>Intervento dei ragazzi alla Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza</b> svoltasi presso il Quirinale sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Napolitano (Roma, 20 novembre 2007) | 5 ragazzi/e "speaker" di altrettanti temi specifici (ambiente, pace, diffusione cultura diritti, gioco, solidarietà) da Lazio, Veneto e Lombardia                            | I bambini e i ragazzi hanno riportato idee e proposte riferite al lavoro di circa 300 loro coetanei |
| 2006 | <b>Forum Nazionale dei Ragazzi</b> (Firenze, 18-19 novembre 2006) e <b>intervento dei ragazzi alla Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza</b> svoltasi in Senato (Roma, 20 novembre 2006)         | 60 bambini e ragazzi da 8 Regioni (Toscana, Liguria, Puglia, Lazio, Campania, Veneto, Lombardia, Friuli VG) per il Forum Nazionale e 3 ragazzi "speaker" il 20/11 al Senato. | I bambini e i ragazzi hanno riportato idee e proposte riferite al lavoro di circa 600 loro coetanei |

<sup>12</sup> Tutti i documenti qui elencati saranno disponibili da dicembre 2015 sul sito del PIDIDA: [www.infanziaediritti.it](http://www.infanziaediritti.it)



| Anno | Evento  | Ragazzi coinvolti direttamente                                      | Ragazzi coinvolti indirettamente  |
|------|---|---|---|
| 2002 | <b>“Le idee dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze per un Piano d’azione a loro misura”</b> (Piano d’azione dei ragazzi: spunti di riflessione sul tema della partecipazione dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, documento realizzato il 18-19-20 novembre 2002 Collodi, Pescia, Montecatini) | Circa 100 bambini e ragazzi provenienti da diverse Regioni l’Italia |   |
| 2002 | <b>Partecipazione all’Assemblea Generale delle Nazioni Unite per l’Infanzia e l’Adolescenza</b> (New York, maggio 2002)   | Due ragazzi in rappresentanza del gruppo al lavoro nel 2001         | I bambini e i ragazzi hanno riportato idee e proposte riferite al lavoro di circa 400 loro coetanei |
| 2001 | <b>Contributo dei ragazzi italiani per la Sessione speciale delle Nazioni Unite – Ungass - sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza</b><br>(Documento elaborato durante il seminario “Yes for children” svoltosi a Firenze il 3-4 settembre 2001, in preparazione dell’appuntamento di New York del 2002)                       | 40 ragazzi/e provenienti da tutta Italia)                           |   |

### **Regione Veneto**

| Anno | Evento   | Ragazzi coinvolti  |
|------|--|--|
| 2015 | <b>“Le ragazze e i ragazzi incontrano il Pubblico Tutore dei Minori della Regione Veneto”</b> (Rovigo, 19 maggio 2015)<br>(Istanze presentate dai ragazzi e dalle ragazze partecipanti al progetto “Partecipare, Infinito Presente”)                     | 162 ragazzi/e dagli 8 ai 18 anni   |
| 2014 | <b>“Le ragazze e i ragazzi incontrano il Pubblico Tutore dei Minori della Regione Veneto” (Padova, 30 maggio 2014)</b><br>(Istanze presentate dai ragazzi e dalle ragazze partecipanti al progetto “Partecipare, Infinito Presente”)                     | 215 ragazzi/e dagli 8 ai 18 anni più le consulte provinciali degli studenti del Veneto |
| 2013 | <b>“Le ragazze e i ragazzi incontrano il Pubblico Tutore dei Minori e altre Istituzioni della Regione Veneto”</b> (Padova, 15 maggio 2013)<br>(Istanze presentate dai ragazzi e dalle ragazze partecipanti al progetto “Partecipare, Infinito Presente”) | 727 ragazzi/e dagli 8 ai 18 anni più le consulte provinciali degli studenti del Veneto |

### **Regione Lazio**

Il PIDIDA Lazio ha realizzato dal 2012 le iniziative annuali previste dal progetto “Partecipare, Infinito Presente” (si veda di seguito per la struttura del progetto) e negli anni tra il 2012 e il 2014 ha coinvolto direttamente e indirettamente 750 bambini e ragazzi, sperimentando anche iniziative “peer to peer” nelle quali le ragazze e i ragazzi più grandi hanno accompagnato i più piccoli nelle attività. Di particolare importanza sono stati gli incontri annuali, organizzati per incontrare rappresentanti istituzionali (Garante infanzia regionale, assessori al comune di Roma). Durante questi incontri, i bambini e i ragazzi coinvolti hanno potuto lavorare tutti insieme alla sintesi delle istanze da presentare e alla modalità di presentazione.

### **Regione Piemonte**

Tra le attività svolte dal Piemonte, è stata scelta per la redazione del presente documento l’elaborazione realizzata nel 2013 da una classe III di Scuola Secondaria di Primo Grado di Torino, che ha elaborato una Campagna di promozione per l’istituzione del Garante Regionale infanzia e Adolescenza e alla costruzione di un “fotoromanzo” collettivo, che ha visto come “partecipanti/registi” i ragazzi/e stessi impegnati in una attività di piazza aperta alle scuole torinesi realizzata in occasione della giornata del 20 Novembre 2013.



## Regione Lombardia

Il PIDIDA Lombardia ha elaborato nel 2015, in collaborazione con il PIDIDA Liguria, una scheda di rilevazione sui diritti, costruita sulla base dei 5 ambiti presi in esame dal lavoro della Consulta delle Associazioni presso il Garante nel 2014 (Enti Locali, Scuola, Associazioni, Famiglia, Accoglienza eterofamiliare), estrapolando da essi indicatori, a loro volta riferiti al sopra descritto approccio RMSOS. La scheda di rilevazione è stata presentata a ragazzi/e dai 9 ai 14 anni come strumento di riflessione sulle esperienze di partecipazione nei differenti cinque contesti: Enti Locali – scuola – comunità di accoglienza – famiglia. Nella prima fase di giugno sono stati i facilitatori o altri adulti di riferimento, come educatori e insegnanti impegnati in progetti riguardanti la partecipazione, a chiarire loro le finalità e le modalità della consultazione e a facilitare la raccolta dei dati.

Hanno partecipato alla consultazione in totale **433 bambini/e e adolescenti**, così suddivisi:

- **187 ragazzi/e** impegnati direttamente o indirettamente nei Consigli di Zona dei Ragazzi e delle Ragazze (CdZRR) a Milano nelle zone 1-4-6-7-8-9 e nel CCR di Cusago (Mi) per la **scheda EL**;
- **256 ragazze/i** appartenenti a classi impegnate in progetti di educazione alla legalità o nei Consigli dei Ragazzi e delle Ragazze o nei CCR per quanto riguarda la **consultazione sulla scuola**;
- la scheda sulla partecipazione in **famiglia** è stata oggetto di riflessione da parte di **21 ragazzi/e** impegnate nei CCR o nei CdZRR;
- **6 ragazzi/e ospiti di comunità di accoglienza** sono state consultate nella parte di loro interesse.

**Modalità di lavoro** - Gli under 18 consultati sono stati lasciati liberi di rispondere a tutti o solo ad alcuni indicatori. In alcune situazioni la ricostruzione delle attività si è svolta collettivamente, facilitata dagli adulti, in altre ragazzi e ragazze hanno lavorato in modo autonomo in gruppi misti appartenenti a diverse realtà scolastiche e territoriali, per permettere maggiore scambio.

Anche la riflessione su elementi positivi e bisogni non soddisfatti nel corso dell'esperienza ha visto modalità di lavoro diversificate: in alcuni casi gli elementi di riflessione sono stati raccolti dai facilitatori attraverso un focus group o una discussione, in altri sono stati individuati in modo autonomo o collettivamente o utilizzando come strumento i post-it per dare spazio all'espressione individuale.

Lo stesso dicasi per il voto di sintesi finale.

## Regione Liguria

| Anno | Evento  | Ragazzi coinvolti direttamente  | Ragazzi coinvolti indirettamente   |
|------|---|---|--|
| 2015 | <b>"Il Giorno del Giudizio"</b> : consultazione online di ragazzi e ragazze di CCR, CAG, Comunità di accoglienza in cui gli stessi hanno "dato un voto" alle loro iniziative di partecipazione, secondo indicatori desunti da quanto previsto dalle Linee di Indirizzo Regionali sulla partecipazione minorile e integrati con la scheda di rilevazione costruita insieme al PIDIDA Lombardia (si veda sopra) | 300 ragazzi e ragazze dagli 8 ai 18 anni  |  |
| 2014 | <b>IV Edizione degli "Stati Generali della Partecipazione dei bambini e dei Ragazzi in Liguria"</b> , 14 dicembre 2014, Arenzano (Ge)   | 160 ragazzi in rappresentanza di 11 tra CCR e gruppi di partecipazione di CAG della Liguria | I ragazzi che si sono incontrati si riferivano a gruppi di attività di 400 loro coetanei |
|      | <b>"Partecipazione in progress"</b> : consultazione online di ragazzi e ragazze, in collaborazione con le Politiche giovanili della Regione Liguria, finalizzata all'individuazione degli "elementi di qualità" dei processi partecipativi  | Circa 1200 bambini e ragazzi di 29 fra CCR, CAG, Comunità di Accoglienza                    |  |
| 2013 | <b>III Edizione degli "Stati Generali della Partecipazione dei bambini e dei Ragazzi in Liguria"</b> , 15 maggio 2013 – Palazzo Ducale Genova   | 200 ragazzi in rappresentanza di 12 tra CCR e gruppi di partecipazione di CAG               | I ragazzi che si sono incontrati si riferivano a gruppi di attività di 450 loro coetanei |

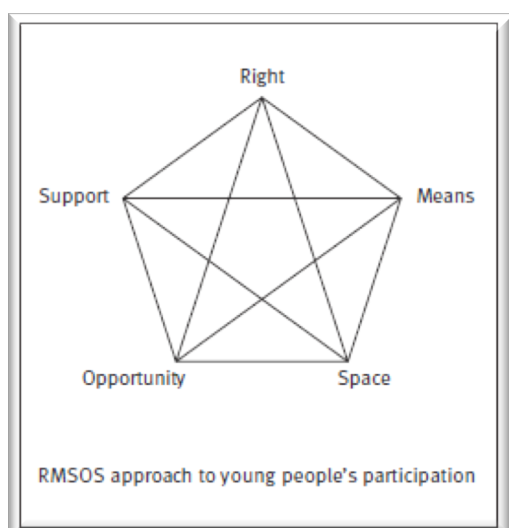
| Anno | Evento   | Ragazzi coinvolti direttamente  | Ragazzi coinvolti indirettamente   |
|------|--|---|--|
| 2012 | <b>II Edizione degli “Stati Generali della Partecipazione dei bambini e dei Ragazzi in Liguria”,</b><br>31 maggio 2012 – Palazzo Ducale Genova | 250 ragazzi in rappresentanza di 15 tra CCR e gruppi di partecipazione di CAG della Liguria | I ragazzi che si sono incontrati si riferivano a gruppi di attività di 500 loro coetanei |
| 2011 | <b>I Edizione degli “Stati Generali della Partecipazione dei bambini e dei Ragazzi in Liguria”,</b><br>23 marzo 2011 – Palazzo Ducale Genova   | 250 ragazzi in rappresentanza di 15 tra CCR e gruppi di partecipazione di CAG della Liguria | I ragazzi che si sono incontrati si riferivano a gruppi di attività di 500 loro coetanei |

Le attività del PIDIDA Liguria sono state realizzate, in particolare, negli anni 2011 e 2013, anche come processi propedeutici alla partecipazione degli incontri nazionali PIDIDA, oltre a costituire, dal 2011, l'unica occasione di incontro e confronto fra CCR e gruppi di partecipazione presenti in Liguria.

Le iniziative di incontro annuali sono state il momento di “incontro dal vivo” di bambini e ragazzi con i quali si sono organizzate iniziative durante l'arco degli anni scolastici.

In particolare il lavoro degli anni 2013/2014 ha fornito i contenuti sulla base dei quali il PIDIDA Liguria ha redatto, insieme alla Regione Liguria, le sopracitate Linee di Indirizzo sulla partecipazione minorile, che sono state deliberate dall'Ente regionale con DGR 535 del 27 marzo 2015.

## L'approccio RMSOS<sup>13</sup>



L'approccio RMSOS può essere uno strumento utile per i giovani, educatori o le autorità locali, in quanto li aiuta a guardare criticamente i loro progetti o iniziative e per scoprire se sono state create le condizioni per la partecipazione. Una descrizione più dettagliata del quadro fornito dal metodo RMSOS viene fornita di seguito. Il quadro RMSOS è un mezzo per valutare la misura in cui ciascuno dei cinque principali fattori che influenzano la partecipazione è presente all'interno di un progetto, un'iniziativa, organizzazione o nella vita comunitaria.

### Diritti

Idealmente, ci dovrebbe essere una legge a livello locale e/o regionale che afferma che i bambini e i ragazzi devono essere consultati e hanno il diritto di partecipare alle questioni, le azioni e le decisioni che li riguardano<sup>14</sup>.

Anche nelle comunità dove non esiste ufficialmente tale legge, i ragazzi hanno il diritto di partecipare. Inoltre, l'infanzia e

l'adolescenza dovrebbe essere attiva nella promozione dei propri diritti. In pratica, questo significa molto più che influenzare decisioni locali attraverso le consultazioni o votazioni; implica che le attività, i progetti o le organizzazioni dovrebbero promuovere i diritti che i bambini e i ragazzi hanno in tutti i settori della vita e questo vale non solo per i diritti civili e politici, ma anche per quelli sociali, economici e culturali.

<sup>13</sup> Traduzione e adattamento direttamente tratti dal Manuale “Have Your Say!”

<sup>14</sup> In Italia esistono alcuni esempi: tra queste si segnala la DGR 535 del 27 marzo - Delibera Quadro sul sistema socioeducativo di promozione, prevenzione e tutela per bambini e adolescenti della Regione Liguria, il cui Allegato E definisce le “Linee di Indirizzo per la partecipazione dei minorenni alla vita della Comunità” ([www.PIDIDALiguria.it](http://www.PIDIDALiguria.it)) e che è il primo caso di deliberazione regionale che riguardi esplicitamente la partecipazione minorile. Altre interessanti norme propongono a livello regionale e comunale occasioni di partecipazione, validi anche per minorenni ma generalmente a partire dai 16 anni; si riportano a titolo di esempio due strumenti (fra i numerosi attivi in Italia):

- la Legge sulla Partecipazione (46/2013) della Regione Toscana (<http://www.regione.toscana.it/cittadini/diritti-e-cittadinanza/partecipazione>)
- il Regolamento per la partecipazione popolare del Comune di Milano (<http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/amministrazione/statuto/Regolamenti/PQ/PartecipazionePopolare>)

## Strumenti

Questi includono misure come la sufficiente sicurezza sociale, istruzione, alloggio, assistenza sanitaria, trasporti, know-how e l'accesso alla tecnologia.

## Spazi

I bambini e i ragazzi hanno bisogno di spazio fisico per incontrarsi, per passare il tempo o per organizzare le proprie attività. Per quanto riguarda la partecipazione alle attività scolastiche o ad altri programmi di studio organizzato, le strutture sono di solito fornite di spazi appositi (in aule, palestre o centri giovanili, per esempio), peraltro nel panorama italiano spesso inadeguate o con necessità di manutenzione. Ma è molto più difficile per loro trovare luoghi di incontro se sono interessati a partecipare a iniziative non organizzate (dagli adulti). Questo fattore RMSOS non è solo uno spazio fisico, è anche “spazio per partecipare” nel quadro istituzionale. Ciò significa in sostanza che le opinioni, le raccomandazioni e le conclusioni dei bambini e dei ragazzi dovrebbero avere un impatto reale sulle decisioni che vengono prese dai cosiddetti “decisori politici”.

## Opportunità

Per essere in grado di partecipare attivamente ai ragazzi deve essere data la possibilità di farlo. Questo significa, per esempio, che essi devono avere facile accesso alle informazioni su come mettersi in gioco, quali sono le opportunità (comprese quelle per poter partecipare) disponibili e dove sono.

In secondo luogo, eventi, processi e sistemi decisionali devono essere child-friendly. Ci dovrebbe essere non solo lo spazio per i ragazzi all'interno di questi processi e strutture, ma il modo in cui sono organizzate e il loro modo di lavorare deve essere tale che i bambini e i ragazzi possano capirle e possano contribuire pienamente, se lo desiderano, alla realizzazione delle iniziative.

## Supporto

I bambini e i ragazzi hanno molti talenti e il potenziale per partecipare, ma senza il sostegno necessario, il loro coinvolgimento è in ultima analisi “nelle mani” degli adulti (in parte anche considerando la nostra legislazione e le limitazioni legate alla minore età e alla relativa mancanza della “capacità di agire”<sup>15</sup>). I minorenni devono quindi avere accesso a varie forme di sostegno. Queste comprendono, ad esempio, il sostegno finanziario, morale e istituzionale a diversi livelli - personale, di organizzazione o a livello di comunità locale; la disponibilità degli adulti a coinvolgerli e, nei casi previsti dalla legge, ad agire come “tutor” o da “garante”<sup>16</sup> (ad esempio per poter utilizzare spazi fisici, per facilitare le relazioni e i rapporti con le strutture istituzionali o scolastiche, etc.).



Sebbene lo strumento RMSOS sia stato inizialmente pensato a livello europeo per i giovani, il suo adattamento alle attività con bambini e ragazzi minorenni ha fornito l'occasione per approfondire i temi sotto un profilo estremamente pratico e il risultato, come si evince dalle tabelle di seguito riportate, può essere utilizzato sia nei processi di progettazione delle attività e dei “sistemi” di attività che riguardano l'infanzia e l'adolescenza, sia nelle fasi di monitoraggio e di valutazione. L'esito del lavoro con il dettaglio delle singole proposte e idee dei ragazzi è quindi uno strumento di “assessment”, cioè di valutazione – iniziale, in itinere, finale – di singole attività, di processi complessi, di sistemi (come quelli istituzionali), per verificare quanto e come i processi partecipativi sono messi in atto.

Il Coordinamento PIDIDA è impegnato nella sperimentazione di metodologie originali e per questa ragione il nostro impegno a trovare soluzioni e metodi nuove continuerà anche in futuro.

<sup>15</sup> Si veda a tal proposito il paragrafo sulla libertà di associazione del Rapporto CRC: [www.gruppocrc.net](http://www.gruppocrc.net) e la sopracitata proposta per i Livelli Essenziali elaborata dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

<sup>16</sup> La sopracitata Carta Europea della partecipazione dei giovani introduce ad esempio la figura “garante”: una persona indipendente o un gruppo di persone che fa in modo che il supporto necessario per la partecipazione dei giovani sia previsto, che funge da intermediario tra i giovani e le autorità locali, etc. Vedere: la Carta riveduta, punto III.2.68-70.

## LE PROPOSTE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI

---

Seguono le 6 tabelle che raccolgono le istanze, le proposte, le idee, le richieste e gli esempi dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze che si sono espressi durante le attività e gli eventi nazionali e regionali del PIDIDA.

Per facilitare la comprensione delle 5 aree dell'approccio RMSOS, esse sono state tradotte e adattate in italiano secondo il seguente schema:

| Aree in inglese       | Adattamento in italiano  |
|-----------------------|--|
| <b>R: Rights</b>      | 1. Diritti. Noi bambini e bambine, ragazzi e ragazze abbiamo il diritto:       |
| <b>M: Means</b>       | 2. Strumenti. Alcuni strumenti utili potrebbero essere:                        |
| <b>S: Space</b>       | 3. Spazi. Servono spazi e tempi appositi per la partecipazione:                |
| <b>O: Opportunity</b> | 4. Opportunità. Ci piacerebbe avere l'opportunità di:                          |
| <b>S: Support</b>     | 5. Supporto da parte degli adulti. Quale aiuto/supporto chiediamo agli adulti? |

Il linguaggio utilizzato è stato volutamente reso accessibile, nella misura del possibile, ad una lettura diretta da parte dei bambini e dei ragazzi stessi.

## LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI: IDEE, PROPOSTE E RICHIESTE GENERALI

I bambini e i ragazzi che hanno contribuito ad elaborare i documenti da cui il PIDIDA Nazionale ha riassunto le varie richieste e idee, hanno lavorato su molti temi. Sono state prese in considerazione solo quelle proposte che si riferivano al tema della partecipazione e per cominciare, sono state raccolte quelle generali che valevano in tutti i casi considerati.

Alcune delle idee e delle proposte che sono qui raccolte si trovano anche nelle schede specifiche riferite alla partecipazione a scuola, con gli Enti Locali (cioè con i Comuni e le Regioni), nei centri di attività, in famiglia o nelle situazioni in cui i bambini e i ragazzi non sono nella loro famiglia di origine (cioè sono in Comunità di Accoglienza o con famiglie affidatarie), perché in quei casi sono descritti in modo specifico.

Prima di tutto, i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze chiedono:

1. che sia loro assicurato senza nessuna discriminazione il diritto di far sentire la propria voce, di esprimersi, di essere ascoltati (di avere voce in capitolo e di essere "rispettati" per l'opinione che portano);
2. di essere consultati e partecipare sulle questioni che riguardano la loro crescita e la loro vita
3. di essere presi in considerazione dagli adulti nella costruzione del futuro, di una società globale più rispettosa, equa e giusta
4. che da parte degli adulti vi sia attenzione e confronto con loro "senza dei pregiudizi" (che ci sia cioè "disponibilità ad ascoltare le idee e rispetto delle diverse opinioni")

Per i ragazzi, partecipare è: "interessarsi, discutere, ascoltare, far sentire la propria voce, scontrarsi e trovare un accordo... mettersi in gioco ed essere consapevoli di rappresentare anche chi non può partecipare"

La ricetta minima per la partecipazione è: "interesse, attenzione, interazione, parità, sapere, comprensione, chiarezza, consapevolezza, comunicazione, regole" (sia fra gruppi di coetanei che fra bambini/ragazzi e adulti)

Le idee e le proposte descritte di seguito non sono in ordine di importanza.

|  | <b>RICHIESTE E SUGGERIMENTI DEI RAGAZZI</b>   | <b>APPROFONDIMENTO DELLE RICHIESTE E DEI SUGGERIMENTI</b>  |
|--|---|--|
| <b>1. Diritti</b><br><b>Noi bambini e bambine, ragazzi e ragazze abbiamo il diritto:</b> | 1.1. Di rappresentare noi stessi e gli altri, di essere presi in considerazione nelle decisioni che ci riguardano, con modalità e linguaggi adeguati      | I bambini e i ragazzi possono parlare delle cose che li riguardano con competenza e con intelligenza. Vanno aiutati a farlo ed è un loro diritto farlo.                        |
|  | 1.2. Che sia diffusa la conoscenza e la "cultura" dei diritti dei bambini/e verso tutti gli adulti  | Sono in primo luogo gli adulti che devono conoscere i diritti dei bambini e dei ragazzi, perché loro "hanno il potere" di farli rispettare.                                    |
|  | 1.3. Che tutti (adulti e ragazzi) siano informati in particolare sul diritto alla partecipazione  | Se i bambini e i ragazzi sono abituati sin da piccoli a partecipare e sanno che è un loro diritto, possono farlo sempre meglio e, crescendo, assumersi le loro responsabilità. |
|  | 1.4. Di avere accesso alle informazioni sulle persone da contattare in situazioni di difficoltà (violazione di diritti o informazioni sui propri diritti) | E' importante che i bambini e i ragazzi sappiano a chi possono rivolgersi quando hanno idee, proposte, richieste e gli adulti devono aiutarli e supportarli in questo          |

|   | <b>RICHIESTE E SUGGERIMENTI DEI RAGAZZI</b>  | <b>APPROFONDIMENTO DELLE RICHIESTE E DEI SUGGERIMENTI</b>  |
|---|--|--|
| <b>2. Strumenti</b><br><b>Alcuni</b><br><b>strumenti utili</b><br><b>potrebbero</b><br><b>essere:</b>         | 2.1. Campagne di informazione e sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in particolare sul diritto alla partecipazione – anche gestite con i ragazzi/e e con le famiglie - rivolte ai bambini stessi e agli adulti con modalità adeguate | Ad esempio con giochi, cartoni animati, programmi musicali, fumetti, etc.  |
|   | 2.2. Promozione della partecipazione di rappresentanze di ragazzi/giovani verso gli adulti che prendono le decisioni   | Ad esempio: ragazzi che portino le proposte dei loro coetanei ai comuni, alle scuole, alle commissioni mense, agli educatori e animatori di centri ragazzi e comunità; in generale verso tutti gli adulti che “possono decidere” su questioni che li riguardano, con la garanzia che siano create condizioni adeguate all’ascolto. E’ però importante che gli adulti ascoltino tutti i ragazzi coinvolti nelle decisioni (anche tramite loro rappresentanti) e non consultino solo piccoli gruppi ristretti. |
|   | 2.3. Attività di autofinanziamento, raccolte fondi per realizzare progetti decisi dai ragazzi  | I ragazzi e i bambini possono essere aiutati ad autofinanziare le loro idee e i loro progetti (giornalini, musica, gite, etc.)   |
| <b>3. Spazi</b><br><b>Servono spazi e</b><br><b>tempi appositi</b><br><b>per la</b><br><b>partecipazione:</b> | 3.1. Accessibili anche a persone con disabilità  | Gli spazi adeguati ai disabili sono adeguati per tutti.  |
|   | 3.2. Che non siano quelli degli adulti (o adatti solo a loro)  | E’ importante ricordare che i bambini e i ragazzi non possono attendere troppo tempo (anni) per avere risposte o realizzare idee e che non possono nemmeno essere coinvolti con tempi troppo corti che non consentano loro di approfondire e conoscere i temi e gli argomenti che gli adulti portano alla loro attenzione. Anche gli spazi nei quali si svolgono le attività partecipative devono essere raggiungibili (i bambini e i ragazzi non si spostano facilmente come gli adulti).                   |
| <b>4. Opportunità</b><br><b>Ci piacerebbe</b><br><b>avere</b><br><b>l'opportunità</b><br><b>di:</b>           | 4.1. Divulgare e far conoscere il più possibile la nostra opinione attraverso la nostra voce   | Ad esempio con attività in cui vengono fatti sondaggi tra i bambini e i ragazzi, con la valutazione da parte loro dei progetti e delle leggi, norme, regolamenti e in generale sulle decisioni li riguardano, etc.   |
|   | 4.2. Sapere in anticipo se le attività di partecipazione che gli adulti ci propongono sono consultazioni oppure progetti da realizzare insieme   | Gli adulti possono consultare i ragazzi per valutare se idee o proposte che loro hanno pensato piacciono, oppure per decidere come realizzarle meglio; oppure possono coinvolgere i bambini e i ragazzi in progetti da realizzare insieme sulla base di idee già definite; oppure per costruire insieme progetti partendo da zero, ascoltando le proposte dei bambini e dei ragazzi stessi. Queste attività, tutte di partecipazione, sono diverse ed è utile specificare prima di cosa si tratta.           |
|   | 4.3. Promuovere eventi di approfondimento, concorsi di idee e feste con tematiche condivise con noi  | I bambini e i ragazzi vorrebbero organizzare attività per se stessi e per i loro coetanei, con il sostegno e all’aiuto degli adulti  |
|   | 4.4. Essere coinvolti in attività del territorio organizzate dagli adulti  | Feste, sagre, iniziative di quartiere e di piazza dovrebbero essere aperte ai bambini e ai ragazzi e prevedere attività per loro.  |
|   | 4.5. Partecipare alla vita culturale ed essere aiutati a realizzare attività culturali autoprodotte  | Visitare mostre, andare a teatro, al cinema, a concerti o anche fare musica, realizzare attività artistiche, giornalini e fanzine sono attività che i bambini e i ragazzi possono fare, ma non sempre sono alla loro portata (per ragioni di costo, spostamenti, disponibilità di spazi). Gli adulti possono aiutarli a fare questo.   |



|   | <b>RICHIESTE E SUGGERIMENTI DEI RAGAZZI</b>  | <b>APPROFONDIMENTO DELLE RICHIESTE E DEI SUGGERIMENTI</b>  |
|---|--|--|
|   | 4.6. Sensibilizzare gli adulti all'utilizzo di un linguaggio più comprensibile in modo da permettere un dialogo e un confronto, per quanto possibile, alla pari. | Gli adulti quando usano i "loro" linguaggi spesso non tengono conto dell'età e della formazione dei bambini e dei ragazzi. E' importante che gli adulti imparino a utilizzare un linguaggio adatto ai bambini e ai ragazzi, permettendo loro di diventare sempre più competenti nel dialogo e nel confronto  |
|   | 4.7. Organizzare iniziative che coinvolgano diverse generazioni, con ragazzi di diverse età, giovani, adulti e anziani   | E' importante incoraggiare relazioni positive tra le generazioni per promuovere il protagonismo dei più giovani, anche attraverso il racconto, il confronto e le testimonianze.  |
| <b>5. Supporto da parte degli adulti. Quale aiuto/supporto chiediamo agli adulti?</b> | 5.1. Che gli adulti instaurino un rapporto di fiducia con noi  | I bambini e i ragazzi possono avere fiducia negli adulti solo se questi si fidano di loro e delle loro competenze.   |
|   | 5.2. Che gli adulti siano disponibili a farci partecipare quando ci sono argomenti che ci riguardano e che ci aiutino a farlo                                    | Sono gli adulti che possono facilitare la partecipazione dei bambini e dei ragazzi, essendo disponibili al dialogo e sostenendo i bambini e i ragazzi quando lavorano fra di loro e fanno proposte agli adulti.  |
|   | 5.3. Che gli adulti riportino fedelmente, senza strumentalizzazioni, le nostre idee  | Può accadere che gli adulti considerino solo in parte le idee e le proposte dei ragazzi, anche in buona fede (perché pensano che quella o quell'altra cosa sia più fattibile). Sarebbe importante che gli adulti accogliessero e prendessero in considerazione tutte le idee e le proposte dei bambini e dei ragazzi, spiegando loro quelle che non sono realizzabili  |
|   | 5.4. Che gli adulti stimolino la nostra progressiva presa di responsabilità  | I bambini e i ragazzi non sono abituati a partecipare, perché molto raramente viene chiesto loro un parere o sono coinvolti nelle decisioni che li riguardano. E' importante che vengano gradualmente coinvolti nelle decisioni stimolando una loro progressiva presa di responsabilità .  |
|   | 5.5. Che gli adulti ci dicano se le nostre proposte sono state prese in considerazione e quanto  | Può accadere che dopo aver chiesto un parere o un'idea ai bambini e ai ragazzi gli adulti non dicano quanto la loro opinione è stata considerata. Gli adulti devono sempre comunicare alla fine quanto e perché le idee dei bambini e dei ragazzi sono state prese in considerazione.  |
|   | 5.6. Che gli adulti prestino attenzione immediata e concreta alle nostre proposte ci aiutino a metterle in pratica   | I tempi di risposta degli adulti dovrebbero essere i più brevi possibile, quando le proposte sono dei bambini e dei ragazzi.   |
|   | 5.7. Che gli adulti ricordino che il nostro modo di fare e il loro sono diversi  | E' importante che i modi e i tempi di lavoro (le "procedure") prevedano spazi e tempi specifici per i bambini e i ragazzi. Nei casi in cui un'idea dei bambini/ragazzi debba essere valutata da più uffici, da più adulti; in questi casi sta agli adulti che facilitano la partecipazione dei bambini e dei ragazzi aiutarli ad orientarsi tra le regole degli adulti |
|   | 5.8. Che gli adulti mantengano i propri impegni e rispettino le responsabilità, anche collaborando fra di loro   | Gli adulti che collaborano con i bambini e i ragazzi fanno un patto con loro. Dovrebbero quindi rispettare gli impegni e se non è possibile realizzare qualcosa o considerare l'opinione dei bambini e dei ragazzi a causa di un imprevisto dovrebbero comunicare loro il perché.  |

## LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI CON GLI ENTI LOCALI (COMUNI, REGIONI)

Di seguito sono riportate le principali richieste, proposte e idee dei bambini e dei ragazzi che sono impegnati in Consigli dei Ragazzi, Consulte locali e studentesche nel loro territorio (Comuni, Province e Regioni). I Consigli dei Ragazzi, le Consulte e i gruppi di ragazzi che fanno progetti sugli spazi pubblici di solito lavorano in modo approfondito per fare proposte di miglioramento del loro territorio. A fronte di queste proposte è importante dare la giusta attenzione da parte di tutti.

|  | RICHIESTE E SUGGERIMENTI DEI RAGAZZI  | APPROFONDIMENTO DELLE RICHIESTE E DEI SUGGERIMENTI  |
|--|---|---|
| <b>1. Diritti</b><br><b>Noi bambini e bambine, ragazzi e ragazze abbiamo il diritto:</b> | 1.1. Che sia diffusa la conoscenza e la “cultura” dei diritti dei bambini/e tra gli amministratori locali   | Gli adulti amministratori, gli adulti che prendono le decisioni devono conoscere i diritti dei bambini e dei ragazzi e in particolare il diritto alla partecipazione, così che anche le loro richieste possano essere prese sul serio.  |
|  | 1.2. Di essere coinvolti nei processi decisionali pubblici e amministrativi che ci riguardano   | I bambini e i ragazzi dovrebbero poter essere coinvolti nei processi decisionali che riguardano la loro città e il loro territorio. Ad esempio, quando si fanno delibere che riguardano i parchi, la viabilità, i regolamenti per il gioco o anche quando si deve decidere in un Comune come spendere soldi per azioni pubbliche che riguardano i bambini e i ragazzi |
|  | 1.3. Di essere coinvolti in iniziative di partecipazione che siano continuative   | E' importante garantire continuità alle esperienze di partecipazione con i bambini e gli adolescenti perché spesso non accade, le attività si fermano da un anno all'altro e quello che si è iniziato non può essere portato avanti   |
|  | 1.4. Che ci siano iniziative comunali di integrazione culturale   | Oggi i bambini e i ragazzi che sono in Italia provengono da tutte le parti del mondo ed è importante realizzare – adulti e ragazzi insieme – attività di conoscenza, dialogo e integrazione fra le culture  |
|  | 1.5. Di essere coinvolti in iniziative locali realizzate per tutti i bambini e i ragazzi senza esclusione (per età, cultura, disabilità, cittadinanza, provenienza, etc.) | Tutte le attività promosse a livello locale dovrebbero poter essere accessibili e comprensibili per tutti: italiani, stranieri, migranti, disabili, etc   |
| <b>2. Strumenti</b><br><b>Alcuni strumenti utili potrebbero essere:</b>                  | 2.1. Inserire la partecipazione dei bambini e dei ragazzi negli Statuti comunali, nei Regolamenti e negli altri documenti del Comune                                      | La partecipazione, perché sia permanente, deve essere prevista nelle regole del Comune. Un esempio importante è il Piano Regolatore del Comune (il documento che programma gli interventi sulla città) che dovrebbe essere conosciuto dai bambini e dai ragazzi, che dovrebbero poter dare un parere.   |
|  | 2.2. Prevedere la partecipazione di bambini e ragazzi negli incontri e assemblee pubbliche dove si parla e di decide di questioni che ci riguardano direttamente          | E' importante che il coinvolgimento e la partecipazione dei bambini e dei ragazzi (o di una loro rappresentanza) sia prevista a livello locale Ad esempio: i tragitti degli autobus, i regolamenti dei parchi, la decisione sulle priorità di spesa sul territorio, etc.  |
|  | 2.3. Progettare gli spazi pubblici con la nostra partecipazione e promuovere il loro uso per e con i bambini e gli adolescenti  | Parchi, giardini, percorsi pubblici, luoghi di incontro sono tutti i giorni frequentati dai bambini e dai ragazzi che possono dare un'opinione competente sul loro stato e su cosa fare per mantenerli e migliorarli.   |

|   | <b>RICHIESTE E SUGGERIMENTI DEI RAGAZZI</b>  | <b>APPROFONDIMENTO DELLE RICHIESTE E DEI SUGGERIMENTI</b>  |
|---|--|--|
|   | 2.4. Allenarsi alla democrazia, attraverso consultazioni da parte dei Comuni, attraverso votazioni sulle cose importanti da realizzare | La partecipazione e la democrazia si imparano “facendole”; quindi è importante abituare i bambini e i ragazzi ad esprimere opinioni, priorità; aiutarli a discutere fra di loro, a trovare soluzioni quando le idee sono diverse.  |
|   | 2.5. Mettere in pratica la partecipazione con i tempi giusti e adatti a noi: non troppo lunghi né troppo corti                         | I tempi dei bambini/ragazzi e degli adulti spesso non sono gli stessi. O sono troppo lunghi (oltre un anno di tempo per avere delle risposte oppure per vedere i progetti e le idee avviarsi) oppure troppo corti (capita che i bambini e i ragazzi vengano interpellati su questioni che non conoscono a fondo, senza lasciare loro il tempo di documentarsi, discutere con gli altri, trovare delle soluzioni).                      |
|   | 2.6. Facilitare la possibilità di muoverci autonomamente in città, specialmente quando svolgiamo attività di partecipazione            | E' importante per i bambini acquisire piccoli spazi di autonomia in città ed essere facilitati in questo Ad esempio: attraverso prezzi di biglietti o abbonamenti accessibili a tutti i ragazzi; la realizzazione di attività e di incontri in un orario che vada bene alla scuola e alla famiglia...  |
|   | 2.7. Programmare attività comunali di approfondimento sui diritti con un calendario annuale  | Ad esempio in occasione del 20 Novembre, giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza o alla fine di maggio (il 27 maggio), quando c'è l'anniversario della ratifica (approvazione) da parte del Parlamento italiano della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.  |
| <b>3. Spazi</b><br><b>Servono spazi</b><br><b>adatti per la</b><br><b>partecipazione:</b> | 3.1. Spazi pubblici “per tutti” che siano sicuri e utilizzabili anche dai bambini e dai ragazzi  | Ad esempio migliorando illuminazione, pulizia, sicurezza di parchi, giardini, piazze, eccetera ...   |
|   | 3.2. Spazi dedicati alle attività di partecipazione e consultazione facilmente raggiungibili   | I bambini e i ragazzi hanno meno autonomia di spostamento e anche i loro orari devono tenere conto dei tempi della scuola e delle famiglie. Gli spazi per le attività dovrebbero essere raggiungibili con i mezzi di trasporto pubblici, dotati degli strumenti necessari, disponibili ed utilizzabili da bambini e ragazzi in orari pomeridiani. Se non si tiene conto di questo, solo alcuni bambini e ragazzi potranno partecipare. |
|   | 3.3. Spazi di aggregazione per ragazzi che siano pubblici, gratuiti, accessibili a tutti e autogestibili                               | E' importante che gli spazi di aggregazione in città siano presenti e mantenuti in funzione, perché la partecipazione si possa realizzare anche fra ragazzi senza per forza la presenza di adulti. Gli spazi possono anche essere progettati assieme ai ragazzi dando la possibilità ai ragazzi di incontrarsi per discutere, “giocare”, socializzare, esprimere idee e opinioni, creatività in modo libero, fare musica, etc.         |
|   | 3.4. Spazi che siano aperti a cambiamenti decisi con i ragazzi stessi (arredi, murali, etc.)   | Gli spazi pubblici possono “crescere”, cambiare e migliorare, qualche volta anche con l'aiuto dei bambini e i ragazzi stessi, che possono essere interpellati su quello che pensano si possa/debba fare per migliorarli.   |

|   | <b>RICHIESTE E SUGGERIMENTI DEI RAGAZZI</b>   | <b>APPROFONDIMENTO DELLE RICHIESTE E DEI SUGGERIMENTI</b>   |
|---|---|---|
| <b>4. Opportunità<br/>Ci piacerebbe<br/>avere<br/>l'opportunità<br/>di:...</b>                            | 4.1. Progettare insieme agli adulti città più accoglienti e aperte a tutti, dove tutti si rispettino e abbiano curiosità l'uno dell'altro   | I bambini e i ragazzi conoscono bene le loro città e i loro quartieri. Chiedere loro un'opinione può aiutare tutti!   |
|   | 4.2. Fare proposte per organizzare meglio e modificare spazi di gioco, di incontro e di aggregazione dedicati ai bambini e agli adolescenti   | Gli spazi di incontro e di gioco (oltre agli spazi scolastici) sono quelli sui quali possiamo dare molte informazioni e idee, perché li frequentiamo sempre.  |
|   | 4.3. Dire le nostre proposte e i nostri suggerimenti alle istituzioni cittadine e aiutare gli adulti a trovare insieme soluzioni per i vari problemi  | Discutendo con i bambini e i ragazzi è possibile trovare soluzioni comuni con gli adulti; le proposte dei bambini e dei ragazzi qualche volta possono essere poco fattibili, o troppo costose ma tutte segnalano bisogni e indicano problemi e possibili soluzioni che possono diventare sostenibili lavorando insieme.   |
|   | 4.4. Comunicare pubblicamente le nostre opinioni e raccontare quello che facciamo nei Consigli dei Ragazzi, nelle Consulte, etc.  | Spesso le idee dei bambini e dei ragazzi vengono comunicate ad gruppo ristretto di adulti; e spesso non viene raccontato agli adulti quello che si fa nei Consigli dei ragazzi e nelle Consulte. E' importante che i cittadini, le famiglie e tutti siano informati su come lavorano i bambini e i ragazzi, sulle loro idee e sulle ragioni delle loro proposte (oltre che sulle proposte stesse) |
|   | 4.5. Incontrare altri gruppi di ragazzi impegnati in attività di partecipazione   | Spesso nella città vicina o in Regione ci sono altri gruppi di bambini e ragazzi impegnati in Consigli e Consulte; incontrarsi con loro può aiutare tutti a migliorare le attività  |
|   | 4.6. Pubblicizzare le iniziative di partecipazione, le campagne ambientali, giornate di incontro nei quartieri che organizziamo   | Quando si organizzano "eventi" è importante farli conoscere a tutti. Agli altri bambini e ragazzi, alle famiglie, ai cittadini ...  |
|   | 4.7. Essere coinvolti in attività del territorio organizzate da Comuni e Municipi   | Ad esempio sarebbe opportuno che le Sagre, le Manifestazioni e Feste di piazza fossero aperte e "a misura" anche di bambini e ragazzi   |
| <b>5. Supporto da<br/>parte degli<br/>adulti.<br/>Quale aiuto/supporto<br/>chiediamo agli<br/>adulti?</b> | 5.1. Di essere supportati per avere una relazione diretta con le amministrazioni comunali e regionali per discutere dei temi legati alla città  | E' importante che gli adulti eletti in Comune e in Regione conoscano l'esistenza dei Consigli dei Ragazzi e delle Consulte e che ne tengano conto contattandoli quando serve (anche se i minorenni non votano).   |
|   | 5.2. Che gli adulti prestino attenzione immediata e concreta alle proposte e idee dei ragazzi e li aiutino a tradurle in pratica  | I tempi di risposta nei confronti delle proposte dei ragazzi dovrebbero essere i più brevi possibile. Se ci si rivolge ad un Sindaco o ad un Ufficio Comunale è importante che questi rispondano appena possono e che aiutino i ragazzi a trasformare le idee in progetti realizzabili.   |
|   | 5.3. Che gli adulti diano sempre risposte, anche se negative e che spieghino eventuali cambiamenti  | Non ci sono argomenti che i bambini e i ragazzi non possono capire, se spiegati bene. E' importante dare sempre delle risposte, anche se sono negative o parzialmente negative, spiegando sempre le ragioni della scelta  |
|   | 5.4. Che siano sempre individuati gli interlocutori politici/tecnici giusti a cui noi ragazzi possiamo rivolgere le richieste/proposte e fare in modo che la loro realizzazione non si interrompa | Può accadere che neanche gli adulti sappiano a chi trasmettere proposte e le idee dei ragazzi. Questa ricerca dovrebbe essere fatta dagli adulti prima di iniziare a lavorare con i ragazzi (o immediatamente dopo l'inizio delle attività), così da poter permettere loro di mettersi in contatto con chi effettivamente si occupa di ciò.   |

|  | <b>RICHIESTE E SUGGERIMENTI DEI RAGAZZI</b>   | <b>APPROFONDIMENTO DELLE RICHIESTE E DEI SUGGERIMENTI</b>  |
|--|---|--|
|  | 5.5. Che gli adulti diano continuità ai progetti e alle iniziative di partecipazione dei bambini e dei ragazzi insieme agli Enti Locali   | E' importante dare continuità alle iniziative e ai progetti di partecipazione che riguardano i bambini e gli adolescenti in ambito locale  |
|  | 5.6. Che gli adulti organizzino le attività di partecipazione in spazi specifici e tempi adeguati ai bambini e ai ragazzi   | Ad esempio mettendo in calendario incontri, realizzando "procedure" che i bambini e i ragazzi possano comprendere e alle quali possano partecipare, usando un linguaggio adeguato, etc.  |
|  | 5.7. Che gli adulti mettano a disposizione dei bambini e dei ragazzi persone "dedicate" a lavorare con loro (facilitatori)  | I bambini e i ragazzi, come anche i cittadini adulti, spesso non conoscono come funziona il Comune (o la Regione); per questo è importante mettere a disposizione dei bambini e dei ragazzi persone adulte competenti (facilitatori) che sappiano parlare sia con i ragazzi che con le istituzioni   |
|  | 5.8. Che gli adulti contribuiscano ad abbattere gli ostacoli alla partecipazione  | Alcune azioni molto concrete potrebbero essere: garantire mobilità e trasporti in città, garantire l'accesso alle attività in diversi orari, considerare la presenza di barriere architettoniche, etc.   |
|  | 5.9. Che gli adulti chiariscano sempre, quando fanno proposte oppure ci coinvolgono in attività di partecipazione, se ci sono a disposizione soldi, quanto tempo è previsto per realizzare i progetti, etc. | E' importante sapere se ci sono delle risorse economiche (soldi) per realizzare le proposte (dei ragazzi o quelle per le quali gli adulti contattano i ragazzi) e anche se ci sono particolari regole da tenere presenti. Solo in questo modo il contributo dei bambini e dei ragazzi potrà essere adeguato e "sostenibile".   |
|  | 5.10. Che gli adulti mantengano i propri impegni e rispettino le responsabilità, anche collaborando fra di loro   | Può accadere che un sindaco o un ufficio comunale non sia più contattabile dopo un po' di tempo o "si dimentichi" che aveva preso un impegno con i ragazzi; qualche volta inoltre ci sono più adulti responsabili (ognuno per una parte) che devono collaborare fra di loro per dare risposte ai ragazzi. Sarebbe opportuno che gli adulti mantenessero gli impegni presi con i bambini e i ragazzi dando loro risposta nel più breve tempo possibile. |

## LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI A SCUOLA

Di seguito sono riportate le principali idee, proposte e richieste dei bambini e dei ragazzi rispetto alla partecipazione a scuola. La scuola è non solo il primo luogo di formazione e istruzione ma anche il primo “banco di prova” della vita in comunità (la comunità dei coetanei) e di relazione con adulti che non siano i propri familiari. La scuola serve sia “per imparare” la partecipazione che come luogo dove “poter partecipare” alle scelte. Inoltre la scuola è, in ogni territorio e città, un luogo che promuove “la cultura”; è quindi importante che la scuola diffonda nel territorio la conoscenza dei diritti (e quindi anche del diritto alla partecipazione dei bambini e dei ragazzi), tra i cittadini e le famiglie.

|  | RICHIESTE E SUGGERIMENTI DEI RAGAZZI   | APPROFONDIMENTO DELLE RICHIESTE E DEI SUGGERIMENTI  |
|--|--|---|
| <b>1. Diritti</b><br><b>Noi bambini e bambine, ragazzi e ragazze abbiamo il diritto:</b> | 1.1. Di studiare. Tutte le famiglie devono essere sostenute dallo Stato nel garantire l'istruzione ai figli  | Non sempre e non tutti i bambini vanno a scuola. E' importante ribadire che questo deve essere un diritto di tutti. Per realizzarlo è necessario aiutare e sostenere le famiglie per far sì che possano assicurarli ai figli.   |
|  | 1.2. Di essere educati alla consapevolezza dei nostri diritti; la scuola deve agire per tutelarli  | A scuola si imparano tante cose. E' importante insegnare anche i diritti e la scuola stessa deve essere la prima a promuoverli e a rispettarli.   |
|  | 1.3. Ad esprimerci e ad essere ascoltati su tutte le questioni che ci riguardano, in modo particolare su problemi e difficoltà   | Ascoltare i bambini e i ragazzi non è semplice. Ognuno è diverso, ha modi e tempi suoi di espressione. Spesso la voglia di essere coinvolti non viene riconosciuta ed è interpretata come un “problema” o non c'è il tempo sufficiente per comprendere ed approfondire le richieste dei bambini e dei ragazzi.  |
|  | 1.4. Di giocare, incontrarci, di avere spazi di autonomia  | La scuola è il luogo dove i bambini e i ragazzi trascorrono insieme un tempo molto lungo e dovrebbe essere possibile avere spazi per il gioco, l'incontro e il confronto.   |
| <b>2. Strumenti</b><br><b>Alcuni strumenti utili potrebbero essere:</b>                  | 2.1. Orari flessibili con un tempo da dedicare ai temi di attualità (e anche dei diritti)  | La scuola dovrebbe poter dedicare del tempo alla discussione e al confronto su temi di attualità.   |
|  | 2.2. Giornate aperte in cui coinvolgere i genitori nel funzionamento della scuola e delle lezioni  | E' importante che i genitori sappiano come funziona la scuola, così da poter partecipare alle scelte che riguardano i figli.  |
|  | 2.3. La possibilità, in tutte le scuole, di partecipare ad assemblee di classe e di istituto, nelle quali venga valorizzato e riconosciuto il ruolo dei rappresentanti come portavoce degli studenti | A scuola dovrebbe essere riconosciuto il tempo per la realizzazione delle assemblee. E' importante che gli insegnanti aiutino i ragazzi a partecipare e a condurre un'assemblea e sostengano i rappresentanti degli studenti. E' importante che gli studenti, attraverso i loro rappresentanti, possano dire la loro opinione nel consiglio di classe, in quello d'istituto, nelle commissioni scolastiche (ad esempio per le mense) e che possano parlare con il dirigente scolastico delle questioni che riguardano la scuola e gli studenti. |
|  | 2.4. Inserire le attività di partecipazione nei POF (Piano dell'Offerta Formativa)   | Il POF è la “carta di identità” della scuola. Inserire le attività di partecipazione nel POF significa sostenere le attività di coinvolgimento degli studenti.  |
|  | 2.5. Avere sempre un servizio di trasporto adeguato alle esigenze degli studenti   | Poter raggiungere le scuole è importante per bambini/ragazzi e famiglie. Il trasporto deve essere garantito con mezzi pubblici o con appositi scuolabus.  |



|   | <b>RICHIESTE E SUGGERIMENTI DEI RAGAZZI</b>   | <b>APPROFONDIMENTO DELLE RICHIESTE E DEI SUGGERIMENTI</b>  |
|---|---|--|
| <b>3. Spazi</b><br><b>Servono spazi</b><br><b>adatti per la</b><br><b>partecipazione:</b>           | 3.1. Edifici scolastici sicuri, adeguati, confortevoli e accessibili a tutti, possibilmente evitando il degrado e il disuso di aule   | Gli edifici scolastici sono spesso inadeguati, insicuri e poco accessibili. Serve uno sforzo comune per affrontare questo problema e trovare una soluzione.  |
|   | 3.2. Spazi di incontro e gioco accessibili a tutti  | In particolare gli spazi devono essere adeguati ai disabili.   |
|   | 3.3. Spazi aperti accessibili anche in orario extrascolastico   | Sarebbe importante poter utilizzare aree/spazi scolastici anche in orario extrascolastico per svolgere assemblee, realizzare doposcuola, attività aggregative e di gioco.  |
| <b>4. Opportunità</b><br><b>Ci piacerebbe</b><br><b>avere</b><br><b>l'opportunità</b><br><b>di:</b> | 4.1. Essere coinvolti dagli insegnanti nelle scelte didattiche e nella gestione   | Oltre a partecipare alla didattica (ad esempio condividendo alcuni temi di studio e approfondimento) sarebbe importante per i ragazzi partecipare al calendario delle verifiche, alla cura del materiale scolastico; alla conduzione di gruppi di lavoro, alla scelta delle attività extrascolastiche e delle uscite didattiche (gite).            |
|   | 4.2. Usare strumenti e metodi al passo con i tempi e una didattica interattiva (in cui i bambini e i ragazzi possano "imparare facendo")  | L'uso del computer e di internet, degli strumenti di comunicazione moderni (cellulari, social network) e l'apprendimento delle lingue sono temi importanti per la vita quotidiana che i ragazzi vorrebbero poter approfondire anche a scuola.  |
|   | 4.3. Seguire lezioni condotte con metodi interattivi che prevedano maggiore partecipazione e coinvolgimento   | E' utile poter partecipare a lezioni "meno formali" condotte con lavori di gruppo, giochi didattici, incontri tra ragazzi di diverse età, con progetti integrativi che mettano insieme più materie, etc. In questo modo i bambini e i ragazzi possono esprimersi meglio e sperimentarsi in cose nuove.   |
|   | 4.4. Ampliare il confronto tra scuola e famiglia e altri gruppi del territorio per progettare e scambiare esperienze.   | La scuola non deve essere un luogo chiuso e attraverso essa si può "comunicare" con il territorio, anche attraverso l'organizzazione di azioni comuni (giornate ecologiche, partecipazione ai giornali locali, conoscenza del territorio, etc.)  |
|   | 4.5. Avere un accesso facilitato (come studenti) agli eventi culturali (mostre, teatro, cinema...), ai musei, eccetera  | Spesso per i bambini e i ragazzi è difficile poter partecipare ad eventi culturali; è importante sia che la scuola attraverso le uscite didattiche offra ai ragazzi delle occasioni per conoscere e partecipare ad eventi culturali del territorio, sia che vengano previsti biglietti ridotti e riduzioni per gli studenti (ingresso e trasporto) |
|   | 4.6. Partecipare a progetti di orientamento e avvicinamento al mondo del lavoro e attività di autofinanziamento finalizzate alla realizzazione di progetti di partecipazione mirati | Per poter pensare a "cosa fare da grandi" è importante (sin dalla scuola secondaria) poter conoscere il mondo del lavoro e poter partecipare a progetti in cui i ragazzi e le ragazze possano costruire loro stessi idee e attività (anche sperimentando l'autofinanziamento)  |
|   | 4.7. Migliorare la comunicazione e l'ascolto tra adulti e ragazzi e fra i diversi gradi scolastici  | Le scuole di diversi ordini (raccolte in istituti comprensivi), tra di loro e con le scuole secondarie di secondo grado dovrebbero collaborare di più, con attività comuni anche a livello didattico; inoltre i bambini e i ragazzi dovrebbero avere la possibilità di conoscere in anticipo le scuole che frequenteranno.                         |

|   | <b>RICHIESTE E SUGGERIMENTI DEI RAGAZZI</b>  | <b>APPROFONDIMENTO DELLE RICHIESTE E DEI SUGGERIMENTI</b>  |
|---|--|--|
| <b>5. Supporto da parte degli adulti.<br/>Quale aiuto/supporto chiediamo agli adulti?</b> | 5.1. Che gli adulti investano in una scuola che assicuri un futuro a chi la frequenta  | La scuola dovrebbe favorire gli scambi culturali, le possibilità di avvicinarsi al mondo del lavoro, le attività integrative, in modo tale da aumentare le competenze degli studenti che alla fine del loro percorso scolastico si affacceranno al mondo del lavoro  |
|   | 5.2. Che gli adulti siano capaci di instaurare buone relazioni con noi, che favoriscano l'apprendimento e la fiducia reciproca                           | Un insegnante deve essere capace di relazionarsi con i bambini e i ragazzi come persone, rispettando i tempi e i modi e la cultura di provenienza di ciascuno; dovrebbe dare fiducia agli studenti e confidare nelle loro capacità.  |
|   | 5.3. Che gli adulti portino le loro competenze per facilitare la partecipazione e non solo per trasmettere "conoscenze"                                  | Si impara insieme, tra gruppi di bambini e ragazzi e con gli insegnanti. Gli insegnanti dovrebbero "riscoprire" ogni volta quello che insegnano, riadattandolo a ciascun gruppo classe.  |
|   | 5.4. Che gli adulti utilizzino un linguaggio comprensibile e che favorisca il confronto (tra di noi in gruppo e tra noi e gli insegnanti)                | E' possibile usare parole semplici per insegnare e comunicare con i bambini e i ragazzi e via via introdurre parole e linguaggi sempre più difficili anche attraverso il confronto tra ragazzi e tra ragazzi e insegnanti.   |
|   | 5.5. Che gli adulti diano risposte chiare rispetto alla fattibilità delle proposte formulate nelle progettazioni partecipate o nelle proposte didattiche | E' necessario dare risposte alle proposte dei bambini e dei ragazzi e spiegare le ragioni. Anche se le risposte sono negative, anzi soprattutto se sono negative. Se si decide invece che una proposta dei ragazzi può essere realizzata, allora va fatta mantenendo informati i ragazzi degli eventuali cambiamenti che intercorrono nella realizzazione. |
|   | 5.6. Che gli adulti ci dicano sempre se si è tenuto conto delle nostre proposte, e quanto  | Non basta chiedere un parere e un'opinione ai bambini e ai ragazzi. Bisogna anche informarli di quanto quell'opinione è stata considerata, e del perché alcune cose sono state accettate ed altre no.  |
|   | 5.7. Che gli adulti ci aiutino ad organizzare e gestire attività di partecipazione   | Per realizzare attività partecipate (ad esempio proposte sullo studio, sulla mensa, realizzazione di assemblee, progettazione partecipata di giardini scolastici, pareri sui regolamenti, partecipazione a Consigli dei Ragazzi della Città/Municipio/Zona) è importante che gli insegnanti siano disponibili e che lo siano anche i genitori.             |

## LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI IN FAMIGLIA

Di seguito sono riportate le principali idee, proposte e richieste dei bambini e dei ragazzi rispetto alla partecipazione in famiglia. Il dialogo, l'ascolto e la partecipazione non sono sempre facili da raggiungere in queste situazioni, bisogna considerare le diverse età, la disponibilità dei genitori e dei familiari, la maturità dei figli. Partecipare in famiglia non significa "dare sempre ragione" ai figli ma significa stabilire un dialogo e trovare soluzioni, compromessi, punti di vista comuni sulle cose. La famiglia e i genitori hanno prima di tutto il dovere di educare i figli e questo diritto-dovere si può esprimere al meglio attraverso il confronto, riconoscendo a tutti il grado di esperienza e maturità che i componenti hanno ma anche che i bambini e i ragazzi hanno la possibilità di prendersi delle responsabilità e dire la loro opinione.

|  | <b>RICHIESTE E SUGGERIMENTI DEI RAGAZZI</b>  | <b>APPROFONDIMENTO DELLE RICHIESTE E DEI SUGGERIMENTI</b>   |
|--|--|---|
| <b>1. Diritti</b><br><b>Noi bambini e bambine, ragazzi e ragazze abbiamo il diritto:</b> | 1.1. Che le famiglie siano sensibilizzate sui diritti e sul diritto di partecipazione dei bambini e degli adolescenti              | La partecipazione in famiglia può avvenire se i familiari sono informati di questo diritto. La famiglia dovrebbe essere il luogo in cui il minorenni può esprimere senza paura le proprie idee e partecipare alle scelte e alle decisioni.  |
|  | 1.2. Che sia sostenuto il dialogo in famiglia tra genitori e figli sempre, anche in situazioni di separazione dei genitori         | La partecipazione e l'ascolto in famiglia non sono sempre facili. In alcuni casi la famiglia ha bisogno di essere aiutata a mantenere il dialogo al suo interno (tra genitori e tra genitori e figli)   |
| <b>2. Strumenti</b><br><b>Alcuni strumenti utili potrebbero essere:</b>                  | 2.1. Coinvolgere la famiglia nelle attività di partecipazione dei bambini e dei ragazzi a scuola e altrove                         | Se i familiari dei bambini e dei ragazzi conoscono meglio le attività in cui i loro figli sono coinvolti, possono aiutarli, capire i problemi, cercare insieme a loro soluzioni. Questo può accadere nelle attività di partecipazione realizzate a scuola, nei consigli dei ragazzi, etc.   |
|  | 2.2. Realizzare campagne di educazione ai diritti organizzate dai ragazzi per i loro coetanei con anche il supporto delle famiglie | Le famiglie possono essere una grandissima risorsa per le attività organizzate dai bambini e dai ragazzi. In alcuni casi possono fare la differenza fra poter partecipare o meno alle iniziative (ad esempio per i bambini più piccoli che hanno bisogno di aiuto per spostarsi in città).  |
| <b>3. Spazi</b><br><b>Servono spazi appositi per la partecipazione:</b>                  | 3.1. Sensibilizzare le famiglie perché anche la casa venga vista come un luogo di possibile aggregazione tra ragazzi               | La casa dovrebbe essere il luogo dove poter essere sicuri con gli altri coetanei e crescere sperimentando attività insieme; può essere il luogo per organizzare progetti, ideare proposte con i propri amici e compagni, partire insieme per realizzare attività "fuori" e anche dove essere aiutati (dai genitori) a capire meglio cosa si vuol fare, cosa si è fatto, cosa si può fare insieme. |
| <b>4. Opportunità</b><br><b>Ci piacerebbe avere l'opportunità di:</b>                    | 4.1. Sensibilizzare i genitori sull'importanza delle attività condivise con noi  | I genitori possono essere informati meglio, con campagne di informazione e con la pubblicità, sull'importanza di realizzare attività con i figli.   |
|  | 4.2. Promuovere confronto e scambio di esperienze di partecipazione genitori/figli tra famiglie diverse                            | In alcuni casi far incontrare tra loro le famiglie può aiutarle a realizzare attività con i bambini e i ragazzi, perché gli adulti (ma anche i bambini e i ragazzi stessi) si scambiano esperienze, idee, esempi di quello che è possibile fare.  |

|   | <b>RICHIESTE E SUGGERIMENTI DEI RAGAZZI</b>   | <b>APPROFONDIMENTO DELLE RICHIESTE E DEI SUGGERIMENTI</b>   |
|---|---|---|
| <b>5. Supporto da parte degli adulti. Quale aiuto/supporto chiediamo agli adulti?</b> | 5.1. Che i genitori ci aiutino ad esprimere la nostra opinione rispetto ad argomenti e temi, a prendere decisioni autonome e diano valore alle nostre idee e competenze | I genitori sono i primi che possono stimolare la partecipazione dei propri figli. Solo così sarà possibile per loro piano piano assumere responsabilità e crescere.   |
|   | 5.2. Quando i genitori ci chiedono di esprimere un parere su un argomento/tema dovrebbero impegnarsi a dirci come e quanto questo parere è stato considerato            | E' importante che i genitori spieghino ai figli l'esito di una proposta espressa dai figli in famiglia. A casa ci sono molti momenti in cui è possibile verificare insieme se le cose concordate stanno proseguendo, se ci sono imprevisti, se bisogna cambiare qualcosa nei progetti fatti insieme, etc. |
|   | 5.3. Che i genitori, quando parlano "a nome dei bambini e dei ragazzi", chiedano prima il nostro parere   | Può accadere che i genitori si esprimano su questioni riguardanti i bambini e i ragazzi (loro figli o in generale) a scuola, quando votano, quando parlano con animatori, educatori, sacerdoti, allenatori. In questi casi è importante che venga chiesta l'opinione dei bambini e dei ragazzi stessi.    |

## LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI IN ASSOCIAZIONI, CENTRI AGGREGATIVI, CENTRI GIOCO, NELLO SPORT, ETC.

Di seguito sono riportate le principali idee, proposte e richieste dei bambini e dei ragazzi rispetto alle attività che svolgono fuori dalla scuola, nel tempo libero. Può trattarsi di attività realizzate in associazioni, in centri aggregativi; di attività religiose e sportive etc. In generale, per i bambini e i ragazzi è faticoso quando la loro vita è scandita dall'agenda dei genitori e vorrebbero poter contribuire a decidere cosa fare e come farlo. Inoltre, le associazioni possono essere un'importante opportunità per promuovere il diritto alla partecipazione, dentro e fuori le proprie attività.

|  | <b>RICHIESTE E SUGGERIMENTI DEI RAGAZZI</b>  | <b>APPROFONDIMENTO DELLE RICHIESTE E DEI SUGGERIMENTI</b>  |
|--|--|--|
| <b>1. Diritti</b><br><b>Noi bambini e bambine, ragazzi e ragazze abbiamo il diritto:</b> | 1.1. Di associarci, riunirci per discutere, stare con i coetanei, far sentire la nostra voce, organizzare attività in proprio, etc.  | Per i bambini e i ragazzi "stare insieme" è importantissimo, sia in attività strutturate (e alla presenza degli adulti), sia in attività libere in cui auto-organizzarsi. A differenti età "stare insieme" vuol dire giocare, ascoltare musica, avere amici e affetti, scontrarsi e poi ritrovare un accordo, sperimentare, migliorare le proprie capacità e crescere. |
|  | 1.2. Di partecipare ad associazioni, anche con ragazzi più grandi e adulti   | I bambini e i ragazzi dovrebbero potere far parte di associazioni e di dire la propria opinione quando sono coinvolti in associazioni.   |
| <b>2. Strumenti</b><br><b>Alcuni strumenti utili potrebbero essere:</b>                  | 2.1. Promuovere il coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi nella programmazione delle attività associative  | Quando i bambini e i ragazzi sono coinvolti in associazioni, centri ragazzi, centri aggregativi, attività religiose o sportive, dovrebbero poter essere informati del programma delle attività e dire la propria opinione su quello che si fa e farà.  |
|  | 2.2. Adulti "tutor" per il diritto di associazione   | Se ci sono limitazioni al diritto di associazione a causa del fatto che ancora non si hanno 18 anni, è possibile che gli adulti siano "tutor" dei bambini e dei ragazzi, rappresentandoli per le questioni formali di legge in cui è richiesta la maggiore età.  |
| <b>3. Spazi</b><br><b>Servono spazi appositi per la partecipazione:</b>                  | 3.1. Permettere ai ragazzi di usare spazi attrezzati dove riunirsi liberamente per il divertimento, il gioco libero e le attività ricreative, la realizzazione di attività culturali, etc. | Gli spazi per i ragazzi e i bambini devono essere dotati di strumenti adeguati ma deve anche essere possibile per loro modificarli e adeguarli (almeno in parte) alle proprie esigenze e a quelle dei propri coetanei.   |
|  | 3.2. Dare la possibilità ai bambini e ai ragazzi di usufruire di spazi associativi accessibili e adeguati anche a persone con disabilità   | L'accessibilità agli spazi ricreativi e aggregativi dei ragazzi e dei bambini deve essere assicurata per tutti.  |
| <b>4. Opportunità</b><br><b>Ci piacerebbe avere l'opportunità di:</b>                    | 4.1. Realizzare campagne informative con le associazioni sui diritti e sulla partecipazione  | Le associazioni possono aiutare i bambini e i ragazzi a diffondere i diritti e farli conoscere. Ad esempio verso le famiglie, verso la cittadinanza, etc.  |
|  | 4.2. Realizzare con le associazioni attività di autofinanziamento e di raccolta fondi finalizzate alla realizzazione di progetti dei ragazzi   | Le associazioni possono aiutare i bambini e i ragazzi a realizzare i progetti e le idee in proprio, ad esempio sostenendoli nella raccolta di fondi, con attività di autofinanziamento, etc.   |
|  | 4.3. Partecipare alle iniziative e agli eventi locali  | Attraverso le associazioni è possibile per i bambini e per i ragazzi partecipare ad attività del territorio come feste, sagre, manifestazioni.   |

|   | <b>RICHIESTE E SUGGERIMENTI DEI RAGAZZI</b>   | <b>APPROFONDIMENTO DELLE RICHIESTE E DEI SUGGERIMENTI</b>   |
|---|---|---|
| <b>5. Supporto da parte degli adulti.<br/>Quale aiuto/supporto chiediamo agli adulti?</b> | 5.1. Che gli adulti delle associazioni ascoltino le idee e le opinioni dei ragazzi in merito alle attività loro proposte e/o in cui sono coinvolti. | E' necessario che gli adulti riconoscano che i bambini e i ragazzi possono essere responsabili e possono avere idee, pareri e valutazioni sul programma di attività che viene loro proposto in associazioni e centri. In questo caso gli adulti devono saper ascoltare i bambini e i ragazzi. |
|   | 5.2. Che gli adulti ci forniscano aiuto e supporto "formale" per poter partecipare alle associazioni  | Per i casi in cui serve essere maggiorenni, gli adulti possono fare da "tutor" per i minorenni  |



## LA PARTECIPAZIONE DI BAMBINI, BAMBINE, RAGAZZI E RAGAZZE FUORI DALLA PROPRIA FAMIGLIA DI ORIGINE

Di seguito sono riportate le principali idee, proposte e richieste dei bambini e dei ragazzi che si trovano in situazioni di “accoglienza eterofamiliare”. Con questa espressione si intendono tutte le situazioni in cui i minorenni sono allontanati dalla propria famiglia di origine, per gravi motivi e per la loro protezione e tutela e quindi vivono in comunità di accoglienza, in case famiglia, con famiglie affidatarie. E’ importante in questi casi riconoscere il loro diritto ad essere ascoltati e ad essere coinvolti nel progetto che li riguarda.

|  | RICHIESTE E SUGGERIMENTI DEI RAGAZZI   | APPROFONDIMENTO DELLE RICHIESTE E DEI SUGGERIMENTI   |
|--|--|--|
| <b>1. Diritti</b><br><b>Noi bambini e bambine, ragazzi e ragazze abbiamo il diritto:</b> | 1.1. Che siano conosciuti sia dagli adulti che dai minorenni i diritti dei bambini e dei ragazzi allontanati dalla propria famiglia d'origine e in particolare del loro diritto di partecipare alle scelte che li riguardano | L'allontanamento di bambini e ragazzi dalle proprie famiglie di origine avviene per tutelare e proteggerli in casi gravi. Ma anche in questi casi i bambini e i ragazzi vanno coinvolti nelle scelte che li riguardano. Spesso gli adulti (e i bambini e i ragazzi stessi) non conoscono questo diritto. |
|  | 1.2. All'ascolto attivo e alla partecipazione tra adulti e ragazzi nei contesti di protezione e cura, per esempio nella condivisione delle regole  | Quando i bambini e i ragazzi sono presso strutture alternative alla propria famiglia di origine (oppure sono in/con altre famiglie), spesso non sono coinvolti a sufficienza nelle decisioni e nelle che li riguardano.  |
|  | 1.3. Di ricevere informazioni chiare, soprattutto nei casi di allontanamento dalla propria famiglia di origine, che coinvolgano ogni volta che è possibile la famiglia stessa  | L'allontanamento dalla propria famiglia di origine avviene per motivi gravi, ma i bambini e i ragazzi devono essere informati, gradualmente e in modo adatto alla loro età. Ogni volta che è possibile anche le famiglie di origine devono essere coinvolte.   |
| <b>2. Strumenti</b><br><b>Alcuni strumenti utili potrebbero essere:</b>                  | 2.1. Promuovere e sostenere percorsi partecipativi con scambi di esperienze tra ragazzi in accoglienza   | Far incontrare i bambini e i ragazzi in comunità o in altre situazioni fuori dalla famiglia di origine è un modo per aiutarli a scambiarsi idee ed esperienze e a sentirsi meno soli   |
|  | 2.2. Dare la possibilità ai ragazzi di incontrarsi e riflettere sulle questioni che riguardano il contesto di accoglienza in cui vivono  | E' importante che i bambini e i ragazzi possano parlare fra di loro sulle questioni che li riguardano nelle comunità di accoglienza, nelle case famiglia, nelle famiglie affidatarie.  |
|  | 2.3. Garantire l'ascolto dei minorenni nei procedimenti giudiziari che li coinvolgono  | Spesso giudici, avvocati e altri professionisti non ascoltano a sufficienza i bambini e i ragazzi o lo fanno in un modo non adeguato alla loro età.  |
| <b>3. Spazi</b><br><b>Servono spazi appositi per la partecipazione:</b>                  | 3.1. Spazi riservati agli incontri individuali per confrontarsi con gli educatori  | Gli educatori in una comunità sono un punto di riferimento importante per i bambini e i ragazzi, che devono poterli incontrare anche in modo riservato e in spazi adeguati.  |
|  | 3.2. Tempo di ascolto e confronto con gli adulti che si occupano di noi, adeguato alle esigenze di ciascuno  | Non tutti i bambini e i ragazzi sono uguali, hanno bisogno di tempi diversi per parlare, confrontarsi con gli adulti, dire le cose importanti, quelle piacevoli ma anche le sofferenze.  |

|   | <b>RICHIESTE E SUGGERIMENTI DEI RAGAZZI</b>   | <b>APPROFONDIMENTO DELLE RICHIESTE E DEI SUGGERIMENTI</b>   |
|---|---|---|
| <b>4. Opportunità</b><br><b>Ci piacerebbe avere l'opportunità di:</b>                 | 4.1. Partecipare sempre e di dire la nostra opinione, agli operatori dei servizi sociali, ai giudici dei tribunali, agli educatori...   | Non sempre i servizi sociali, i tribunali, gli educatori rendono possibile la partecipazione dei bambini e dei ragazzi.   |
|   | 4.2. Essere accompagnati in modo graduale alla vita autonoma e indipendente quando cresciamo  | Quando si arriva vicino ai 18 anni, i bambini e i ragazzi in accoglienza eterofamiliare “devono crescere velocemente” e imparare prima degli altri ad essere autonomi, non potendo contare sul supporto della propria famiglia d’origine. E’ difficile essere autonomi a 18 anni (casa, lavoro, studio...); ci vuole spesso un po’ più di tempo e la possibilità di essere accompagnati all’autonomia da adulti esperti ed educatori, attraverso progetti mirati e contesti specifici in cui fare gradualmente esperienza di autonomia. |
| <b>5. Supporto da parte degli adulti. Quale aiuto/supporto chiediamo agli adulti?</b> | 5.1. Che ci siano più risorse economiche per i ragazzi e i bambini fuori famiglia   | Le scelte e i progetti che riguardano i bambini e i ragazzi fuori famiglia non sono sempre le migliori possibili, per mancanza di fondi, e questo non rispetta i loro diritti.  |
|   | 5.2. Che le istituzioni diano ai minorenni fuori famiglia un’informazione corretta e completa sul tema dell'accoglienza in comunità e in affido   | Cosa vuol dire essere accolti in una comunità o in affido familiare con un'altra famiglia? Non sempre i bambini e i ragazzi che si trovano in queste situazioni lo sanno con precisione. E’ un compito degli adulti informarli in modo corretto.  |
|   | 5.3. Nei casi di accoglienza in comunità, è utile avere anche adulti esterni che aiutino a facilitare la comunicazione tra ragazzi nel gruppo e successivamente tra ragazzi e adulti (educatori, operatori) | Spesso i ragazzi sentono la necessità di confrontarsi con gli educatori delle comunità. Per poterlo fare potrebbe essere utile avere una facilitazione esterna da parte di adulti che aiutino i ragazzi a dialogare e a comunicare fra di loro, per poi potersi confrontare con i propri educatori.   |
|   | 5.4. Che si investano maggiori risorse (economiche) e “di pensiero” (cioè avere un progetto) per i neomaggiorenni usciti dalle famiglie affidatarie e/o comunità  | I ragazzi e le ragazze neomaggiorenni rischiano di trovarsi soli e a loro è richiesto un livello di autonomia molto più alto di quello dei loro coetanei. Per questo hanno bisogno di aiuto concreto e di essere accompagnati alla vita indipendente.   |
|   | 5.5. Di essere consultati e facilitati dagli adulti nella formulazione delle proposte in comunità (gite viaggi, attività varie)   | i ragazzi e le ragazze che vivono in comunità dovrebbero essere aiutati e sostenuti dagli adulti a formulare proposte e attività, da realizzare sia all’interno che all'esterno della comunità  |

# Il progetto “Partecipare, Infinito Presente”

## Obiettivi del progetto

Il Coordinamento PIDIDA negli ultimi tre anni è stato impegnato nello sviluppo del progetto “**Partecipare, infinito presente**”, con lo scopo di realizzare attività volte a promuovere la partecipazione dei bambini e dei ragazzi con particolare riguardo al loro coinvolgimento insieme agli adulti, nei processi decisionali su questioni che li riguardino direttamente. Il progetto, infatti, ha l’obiettivo di contattare e coinvolgere bambini e ragazzi, portando la loro voce presso l’istituzione, identificando quest’ultima di volta in volta, come l’adulto di riferimento nei vari contesti di vita quotidiana del minore: dunque, la famiglia o il contesto di presa in carico, la scuola, i contesti associativi, fino ad arrivare alla partecipazione nell’ambito dell’elaborazione delle politiche che hanno impatto sulla vita dei bambini e degli adolescenti (dai consigli comunali, fino alle istituzioni nazionali).

Da questo ne è discesa una metodologia di lavoro che, ricca delle diverse esperienze associative che hanno contribuito alla realizzazione del progetto, è stata sviluppata in modo da valorizzare il senso della **rappresentanza**, approfondendo **modalità e linguaggi** che consentissero di fare sintesi delle istanze dei ragazzi, in termini significativi per amministratori e politici. Ciò nell’ottica del rispetto della Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza ed in particolare degli art. 12 e 13; articoli questi, entrambi legati all’espressione dei ragazzi e alla loro consultazione su tutte le questioni che li riguardano.

Quale prima istituzione pubblica di riferimento, è parso naturale rivolgere le istanze dei ragazzi e dei bambini ai garanti infanzia presenti in alcune regioni, fino ad arrivare all’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza quale principale interlocutore a livello nazionale.

A tutti gli effetti, il progetto promuove il **senso della cittadinanza**.

## Struttura del progetto

Il progetto “Partecipare, Infinito Presente” si realizza attraverso uno schema di lavoro che, in accordo con il suo nome, viene reiterato nel tempo e costruisce le azioni sulla base del lavoro pregresso. Partendo dalla base metodologica generale del PIDIDA - che si propone di promuovere i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, con particolare riferimento all’art. 12 (diritto di partecipazione e ascolto), in attività che vedano il diretto coinvolgimento di bambini e bambine, ragazzi e ragazze – la struttura progettuale prevede un “framework” a tappe successive e reiterate, di seguito elencate:

### A livello locale e regionale:

- 1) realizzazione di iniziative locali sulla base di un tema legato ai diritti, nel periodo dell’anno scolastico, fra settembre/ottobre e maggio
- 2) iniziative pubbliche locali di “restituzione” del lavoro con i ragazzi, indicativamente a maggio
- 3) valutazione e verifica del lavoro fatto – anche con i ragazzi – e ridefinizione tema annuale di lavoro, fra giugno e settembre
- 4) riproposizione del processo per l’anno successivo

### Sul livello nazionale, integrato con quello regionale:

- 1) realizzazione di un evento annuale di presentazione/restituzione del lavoro regionale, indicativamente a novembre, collegato anche con la giornata del 20 Novembre
- 2) realizzazione di un incontro annuale di confronto/approfondimento fra i PIDIDA Regionali e il PIDIDA Nazionale sulle metodologie di lavoro, le tematiche, i modelli operativi e di valutazione, etc.

Tale modello generale ha integrato le modalità di lavoro del Coordinamento PIDIDA dei dieci anni precedenti, promuovendo il lavoro regionale e l’interazione fra i livelli locali e quello nazionale, in modo da poter coinvolgere i bambini e i ragazzi su base locale, laddove sono gli “interessi diffusi” sui quali essi stessi possono esprimersi, in accordo con gli Standard della Partecipazione del PIDIDA elaborati nel 2009<sup>17</sup>.

<sup>17</sup> Documento PIDIDA “La partecipazione di bambini, bambine, ragazzi e ragazze: principi e standard minimi per un percorso con l’istituzione”:

## Stato dell'arte del progetto

- Le iniziative realizzate a livello regionale, e sopra riportate
- Il presente documento, che rappresenta la sintesi di molti anni di lavoro e la sistematizzazione di un contributo originale allo sviluppo delle prassi di partecipazione e ascolto dei e con i bambini e i ragazzi.
- Questo esito si sviluppa nell'ambito di una Convenzione biennale (2015/2017) del Coordinamento PIDIDA con l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.
- Nell'ambito delle attività del 2015 sono stati avviati nuovi processi regionali PIDIDA, con la nascita del PIDIDA Sicilia e l'avvio di tavoli locali propedeutici ad ulteriori esperienze regionali.
- E' stata inoltre avviata la collaborazione con il già citato progetto radioweb "Radio Sarai" promosso dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

## Continuazione prevista del progetto

Come già accennato, il PIDIDA nazionale porta avanti questo progetto nell'ambito di una Convenzione biennale con l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. In questo quadro si svolgeranno le attività successive che si elencano di seguito in sintesi:

- 1) diffusione del presente documento con i bambini e ragazzi a livello locale e con le istituzioni locali, regionali e nazionali
- 2) individuazione delle occasioni e opportunità di realizzazione delle proposte dei ragazzi, ai diversi livelli (locale, regionale e nazionale), siano esse legate a singole misure o a procedure/norme di sistema
- 3) monitoraggio "bottom-up", dal livello locale a quello nazionale, circa lo stato dell'arte dei processi di partecipazione "riletti" attraverso indicatori coerenti con le proposte e le istanze riportate nel presente documento, integrate con nuovi ambiti di lavoro derivanti dal lavoro avviato dall'autunno 2015<sup>18</sup>; sulla base di questo lavoro saranno possibili proposte di miglioramento concreto delle esperienze e situazioni di partecipazione, ai vari livelli (dal locale al nazionale)
- 4) avvio, sulla base del lavoro svolto e in questa sede presentato, di un processo specifico di coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi nel percorso di monitoraggio circa l'attuazione della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, in vista della verifica da parte del Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, circa lo stato dell'arte della Convenzione nel nostro Paese, prevista per il 2017/2018<sup>19</sup>
- 5) allargamento delle esperienze e attività regionali PIDIDA su nuove Regioni

---

[www.infanziaediritti.net/web/pdf/Doc.PIDIDASTANDARDMINIMIPartecipazione\\_Istituzioni\\_DEF\\_con%20FIRME\\_al\\_20-4-09.pdf](http://www.infanziaediritti.net/web/pdf/Doc.PIDIDASTANDARDMINIMIPartecipazione_Istituzioni_DEF_con%20FIRME_al_20-4-09.pdf) che ha tradotto e adattato per l'Italia il documento internazionale "Minimum Standards for consulting with children" (<http://plan-international.org/files/global/publications/participation/ministandards.pdf>)

<sup>18</sup> In particolare sono state avviate consultazioni specifiche sui temi della partecipazione, oltre alla già citata collaborazione con il progetto "Radio Sarai"; è prevedibile che queste attività porteranno indicazioni di allargamento degli ambiti di lavoro, oltre ai 5 in questa sede considerati.

<sup>19</sup> Si ricorda che il Comitato ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza realizza periodicamente monitoraggi e valutazioni circa l'attuazione della Convenzione ONU nei vari Paesi che l'hanno ratificata e che non solo ammette ma anzi valorizza i contributi supplementari ai report dei Governi che provengono dalla società civile e quelli, nello specifico, che vedono protagonisti e partecipanti gli stessi bambini e ragazzi.

## Appendice 1: presentazione del Coordinamento PIDIDA

---

Il Coordinamento PIDIDA riunisce 60 associazioni e opera per il riconoscimento della dignità e la promozione dello sviluppo umano e sociale dei bambini e degli adolescenti avendo come riferimento la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989. Nato nel 2000 su iniziativa dell'UNICEF Italia è stato reso permanente nel 2003. Ha curato la partecipazione di ragazzi italiani agli incontri ONU sui diritti del 2002 e 2007 a New York e del 2006 a Ginevra oltre che a eventi con istituzioni nazionali (Conferenza Nazionale Infanzia, 2002; Forum dei Ragazzi, 2006; incontro con la Presidenza della Repubblica, 2007); si è impegnato nel monitoraggio dell'attuazione dei diritti con la ricerca "L'Italia che vorrei", ascoltando direttamente bambini e ragazzi. Il PIDIDA è strutturato in diversi gruppi di lavoro: il "Gruppo di Lavoro sulla Partecipazione" promuove progetti e formazione nell'ambito della partecipazione; dal 2013 il Gruppo è impegnato a promuovere in cinque regioni il progetto "Partecipare, Infinito Presente", centrato sulle forme di dialogo con le Istituzioni (comuni, scuole, garanti infanzia, regioni). Il PIDIDA lavora non solo "per", ma "con" i bambini e gli adolescenti, in un'ottica basata sulla dignità dell'individuo. Allenarsi ad essere cittadini, interloquire con le istituzioni vuol dire stare insieme secondo regole condivise. In una parola: partecipare. Sono percorsi in cui tutti devono mettersi in gioco: i ragazzi, gli adulti e l'istituzione.

## Appendice 2: riferimenti sul diritto di partecipazione e ascolto

---

### Leggi e norme

- Normativa civilistica italiana in relazione alla capacità di agire (art. 1 CC) e similari
- Leggi Nazionali di settore per l'associazionismo e il volontariato (Legge 383/00 e 261/91)
- Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo (CRC) – New York 1989, ratificata dall'Italia con Legge 27 maggio 1991, n. 176;
- Protocolli opzionali alla Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, concernenti la vendita dei bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini ed il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati - New York 2000, ratificati dall'Italia con Legge 11 marzo 2002, n. 46;
- Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea – Nizza 2000;
- Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli – Strasburgo 1996, ratificata dall'Italia con Legge 20 marzo 2003, n. 77;
- Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale (Consiglio d'Europa, 21 maggio 2003)
- Legge 28 agosto 1997 n. 285 "Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza";
- Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- Legge 12 Luglio 2011, n. 112 "Istituzione dell'autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza"
- Legge n. 169 del 30.10.2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università", in particolare con riferimento all'art. 1 "cittadinanza e costituzione"
- Commento Generale n. 12 Comitato ONU Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC/C/GC/12 - 2009)
- Raccomandazione (2012)2 adottata dal Consiglio d'Europa il 28 marzo 2012 sulla "partecipazione dei bambini e dei giovani al di sotto dei 18 anni"
- Raccomandazione della Commissione Europea del 20 febbraio 2013 "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale" (2013/112/UE)
- Commento Generale n. 17 del Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza "The right of the child to rest, leisure, play, recreational activities, cultural life and the arts (Article 31 CRC)

## Altri riferimenti:

- Documento “La partecipazione di bambini, bambine, ragazzi e ragazze: principi e standard minimi per un percorso con l’istituzione” del novembre 2009, a cura del Coordinamento PIDIDA
- Manuale “From tokenism to citizenship” – dalla partecipazione di facciata alla cittadinanza - (Roger Hart/Unicef IRC – 1992)
- “Diritto di crescere e disagio”, Rapporto 1996 sulla condizione minorile in Italia “I diritti attuati”, secondo Rapporto del Governo italiano al Comitato ONU sui diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza in merito all’attuazione della CRC, novembre 1998
- “Promuovere la partecipazione dei ragazzi per costruire la democrazia” (Lansdown, Unicef IRC – 2001)
- Manuale “HAVE YOUR SAY! Manual on the revised European Charter on the Participation of Young People in Local and Regional Life” (Consiglio d’Europa, 2008)
- Linee Guida sull’Accoglienza etero-familiare, 2009 (Assemblea Generale ONU) e Manuale di attuazione (Centre for Excellence for Looked After Children, Scozia CELCIS) presso l’Università di Strathclyde; Servizio Sociale Internazionale (SSI); Oak Foundation; SOS Villaggi dei Bambini Internazionale; e il Fondo delle Nazioni Unite per l’Infanzia -UNICEF- 2012)
- Manuale “Every child’s right to be heard” (Gerison Lansdown/Unicef/Save the Children - 2011)
- “Toolkit for Monitoring and Evaluating Children’s Participation” (Gerison Lansdown e C. O’ Kane, 2014)
- Rapporti di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza in Italia 2013-2015, Gruppo di Monitoraggio per la CRC
- “Verso la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali dei bambini e degli adolescenti. Documento di proposta”, Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza, 30 marzo 2015; realizzato in collaborazione con la rete Batti il Cinque

## Ringraziamenti

Il presente documento è stato realizzato grazie al lavoro dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze che in questi anni hanno contribuito con le loro idee e proposte al miglioramento delle esperienze, prassi, attività di partecipazione. Il loro entusiasmo, la loro visione positiva del mondo e lo spirito critico e puntuale sul “mondo adulto”, nonché la loro assoluta disponibilità – anzi, richiesta – di assunzione di responsabilità pubbliche e personali, sono l’elemento principale di quanto qui riportato.

Per quanto concerne il lavoro specifico che ha portato al presente documento, si ringrazia:

- l’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza, Vincenzo Spadafora e il suo staff, per aver creduto in questo progetto
- il segretariato del Coordinamento PIDIDA nazionale, assicurato dal Comitato Italiano per l’UNICEF, con particolare riferimento a Federica Aguiari
- il coordinamento operativo del progetto “Partecipazione, Infinito Presente” realizzato in convenzione con l’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza, svolto dall’associazione nazionale Arciragazzi, con particolare riferimento al coordinatore, Juri Pertichini
- il lavoro del gruppo partecipazione del PIDIDA e del suo coordinatore Lorenzo Bocchese, che ha sostenuto e realizzato le attività locali del progetto “Partecipare, Infinito Presente”
- i PIDIDA regionali, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Veneto, per l’impegno profuso nelle attività svolte con i bambini e i ragazzi e per quanto concerne il lavoro di sintesi delle loro istanze che sono parte del presente Documento
- nello specifico, le seguenti organizzazioni che hanno assicurato il lavoro del PIDIDA sul progetto: Comitato italiano per l’UNICEF, Arciragazzi (Nazionale, Liguria, Milano, Vicenza), AmbienteAcqua Onlus, Amici del Villaggio – Rosà, Associazione SOS Villaggi dei Bambini Onlus, Associazione Valeria, Bottega Solidale Genova, CeLim, Centro Alfredo Rampi, Cifa Onlus, CNCA, Laborpace-Caritas Genova, Cooperativa Sociale Coopsse, Cooperativa Sociale La Comunità, Consorzio Sociale Agorà, Consorzio Tassano Servizi Territoriali, Fondazione l’Albero della Vita Onlus, M.A.I.S., RE.TE. Ong, , Uisp Genova, Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS).

Il presente documento è stato redatto da:  
Juri Pertichini, Federica Aguiari, Laura Baldassarre, Lorenzo Bocchese  
con la preziosa collaborazione di Lisa Cerantola



Coordinamento PIDIDA  
c/o Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus  
Via Palestro, 68 - 00185 Roma  
0647809220-212  
pidida@unicef.it  
[www.infanziaediritti.it](http://www.infanziaediritti.it)



Coordinamento per i Diritti  
dell'Infanzia e dell'Adolescenza

[www.infanziaediritti.it](http://www.infanziaediritti.it)